

Roma, la città degli dèi

La capitale dell'Impero come laboratorio religioso

A cura di Corinne Bonnet e Ennio Sanzi



Carocci editore

A Paola e Jason
“vestiti di cielo”

L'editore è a disposizione per i compensi dovuti agli aventi diritto.

1^a edizione, aprile 2018
© copyright 2018 by Carocci editore S.p.A., Roma

Impaginazione e servizi editoriali: Pagina soc. coop., Bari

Finito di stampare nell'aprile 2018
da Grafiche VD srl, Città di Castello (PG)

ISBN 978-88-430-9092-1

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Indice

Introduzione. «Il laboratorio comune della terra» di <i>Corinne Bonnet</i> e <i>Ennio Sanzi</i>	15
--	----

Parte prima Vettori e attori di culto

1. Su alcuni fedeli della Mater Magna di <i>Françoise Van Haepere</i>	29
1.1. Il gallo Genucio, né uomo né donna	29
1.2. Il dendroforo Poblicio Ilaro, mercante di perle	34
1.3. Conclusioni	38
2. Marco Volusio: un magistrato in fuga travestito da Anubis di <i>Laurent Bricault</i> e <i>Valentino Gasparini</i>	39
2.1. La fuga di Marco Volusio nel 43 a.C.	39
2.2. Il contesto storico del racconto di Valerio Massimo	43
2.3. La fuga di Domiziano nel 69 d.C.	46
2.4. Intrighi amorosi nel tempio di Iside sotto il regno di Tiberio	48
2.5. Conclusioni	49
3. Plotino a Roma tra politica, religione e filosofia di <i>Riccardo Chiaradonna</i>	51
3.1. Plotino nella Roma del III secolo	51
3.2. La polemica antignostica	54
3.3. L'atteggiamento verso la politica e la religione	58

4.	Vettio Agorio Pretestato: aristocrazia romana, “culti orientali” e cristianesimo di <i>Francesco Massa</i>	63
4.1.	Una vita esemplare alla “fine del paganesimo”	63
4.2.	L’aristocrazia romana del IV secolo tra pagani e cristiani	66
4.3.	Il cumulo delle cariche religiose	68
4.4.	Una vita di coppia tra pietà, iniziazioni e immortalità	72
4.5.	La carriera di Pretestato come specchio della religione tradizionale romana	74
5.	Iuppiter Dolichenus e i militari tra Celio ed Esquilino di <i>Ennio Sanzi</i>	77
5.1.	Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus: un dio “orientale”	77
5.2.	La devozione “militare” dolichena sul Celio	80
5.3.	La devozione “militare” dolichena sull’Esquilino	83

Parte seconda

Culti stranieri e orientamento politico

6.	La frigia Cybele e le Guerre puniche di <i>Valentina D’Alessio</i>	97
6.1.	Il contesto storico-politico	97
6.2.	Il ruolo della divinazione	98
6.3.	L’ideologia del trasferimento	102
6.4.	L’assetto del culto	106
7.	Anubis: principato e poesia a Roma di <i>Ennio Sanzi</i>	113
7.1.	Ovidio e i poeti “contemporanei”	113
7.2.	Teletusa, Isis e Anubis <i>latrator</i>	114
7.3.	Cleopatra, Isis e Anubis <i>latrator</i>	115
7.4.	Properzio e la devozione isiaca	116
7.5.	Virgilio, Properzio, Ovidio: a ognuno il suo Anubis <i>latrator</i>	117

8.	I Flavi, Roma e il culto di Isis di <i>Laurent Bricault</i> e <i>Valentino Gasparini</i>	121
8.1.	Vespasiano: un esempio di <i>Realpolitik</i>	121
8.2.	La politica religiosa di Vespasiano, aspirante imperatore	124
8.3.	La politica religiosa degli eredi di Vespasiano, Tito e Domiziano	131
9.	Un dio siriano alla corte di Giulia Domna e di Elagabalo di <i>Nicole Belayche</i>	137
9.1.	Le principesse dei Severi, ovvero delle siriane sul Palatino	137
9.2.	Combinare l'Impero di Roma e il sacerdozio di un dio straniero?	139
9.3.	Heliogabalus, dio di Emesa che domina sul Tevere	142
9.4.	«Secondo il rito del suo paese d'origine»	144
9.5.	«Che a Roma non fosse venerato altro dio al di fuori di Heliogabalus»	148
9.6.	Quando l'identità è nel costume	152
9.7.	Alessandro Severo: l'imperatore che rifiutò di passare per un siriano	155
10.	Costantino, Pietro e la trasformazione di Roma di <i>Lorenzo Bianchi</i>	159
10.1.	La conversione di Costantino	159
10.2.	Nuovi riferimenti topografici e primo sviluppo della città cristiana	165
10.3.	Pietro, nuovo fulcro di Roma cristiana	172
10.4.	Costantino e Pietro	177

Parte terza
Coabitazioni culturali

11.	Templi, associazioni e sacerdozi di <i>Jörg Rüpke</i>	183
11.1.	Introduzione	183

11.2.	“Infrastrutture” religiose?	188
11.3.	Associazioni	193
11.4.	Collegi sacerdotali	197
11.5.	Conclusioni	202
12.	Ostia: un microcosmo religioso di <i>Françoise Van Haepere</i>	203
12.1.	Divinità ancestrali e divinità straniere nei santuari pubblici di Ostia	203
12.2.	Divinità ancestrali e divinità straniere nei luoghi di culto delle associazioni	210
13.	Incontri e coabitazioni nel santuario di Iuppiter Dolichenus sull’Aventino di <i>Ennio Sanzi</i>	215
13.1.	Il <i>Dolocenum</i> sull’Aventino: residenza di divinità greco-romane e “orientali”	215
13.2.	Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus e le divinità tradizionali	216
13.3.	Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus e le divinità “orientali”	229
14.	Gli dèi di Palmira nel cuore di Roma di <i>Corinne Bonnet</i>	235
14.1.	Palmira, città cosmopolita, crocevia di scambi	235
14.2.	Un altare bilingue dedicato a Malakbêl	237
14.3.	Chi è Malakbêl?	241
14.4.	A Roma, fra Testaccio e Gianicolo	244
14.5.	Conclusioni	249
15.	Divinità romane e “orientali” sul Gianicolo di <i>Nicole Belayche</i>	251
15.1.	L’installazione topografica degli orientali a Roma	251
15.2.	La coabitazione tra divinità romane e dèi venuti dall’Oriente	253

15.3.	Un devoto di esemplare integrazione: Marco Antonio Gaionas	259
15.4.	L'evoluzione del santuario nel IV secolo: un "serapeo"	262
15.5.	Conclusioni	265
16.	Da Tanit cartaginese alla Dea Caelestis sul Campidoglio di <i>Claudia Santi</i>	267
16.1.	Premessa	267
16.2.	Tanit a Cartagine	267
16.3.	Tanit a Roma	270
16.4.	Da Tanit alla Dea Caelestis	274

Parte quarta
Immagini e simboli

17.	La tauroctonia mitriaca di <i>Francesca Prescendi</i>	281
17.1.	Il culto di Mithra nell'Impero romano	284
17.2.	Tauroctonia e sacrificio	285
17.3.	La tauroctonia nella mitologia di Mithra	289
17.4.	Il culto di Mithra	293
17.5.	Conclusioni	295
18.	Lamine votive e triangoli dolicheni di <i>Ennio Sanzi</i>	297
18.1.	Le divinità tradizionali, gli imperatori divinizzati, il <i>mos maiorum</i> e Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus	297
18.2.	Iuppiter Optimus Maximus, Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus e le lamine votive	300
18.3.	I triangoli votivi: un compendio di teologia dolichena	306
19.	Un obelisco per Antinoo di <i>Laurent Bricault e Valentino Gasparini</i>	313
19.1.	Vita, morte e divinizzazione di Antinoo	316

19.2.	Il culto di Antinoo fuori dall’Egitto	318
19.3.	La tomba di Antinoo	320

Parte quinta
Magia ed esotismo

20.	Lo sguardo di Roma sull’Oriente di <i>Nicole Belayche</i>	327
20.1.	L’Oriente non è una nozione geografica	328
20.2.	Un Oriente popolato da “barbari” e da “popoli di buona reputazione”	329
20.3.	Riflessi identitari di fronte all’immigrazione a ovest delle popolazioni orientali	333
20.4.	I tratti presunti di un’“identità orientale”	335
20.5.	Il caso degli Egiziani e degli Ebrei	338
20.6.	Conclusioni	340
21.	Lo sguardo cristiano sui “culti orientali” di <i>Francesco Massa</i>	343
21.1.	Minucio Felice: nemici diversi ma uguali accuse	345
21.2.	Firmico Materno: l’origine diabolica dei “culti orientali”	347
21.3.	Due poemi cristiani: ridere dell’aristocrazia romana e dei suoi culti	351
21.4.	L’immaginario cristiano e la moderna storia degli studi	354
22.	Magia contro <i>mos maiorum</i> : una sfida “senza storia” di <i>Ennio Sanzi</i>	355
22.1.	Un rito magico va a vuoto	355
22.2.	<i>Augustales, Flaviales et ordo decurionum</i>	356
22.3.	Iuppiter Optimus Maximus e il tempio sul Campidoglio	360
22.4.	Il legame indissolubile tra Iuppiter Optimus Maximus e l’ <i>Vrbs</i> : il <i>funus gentilicium</i> , la <i>toga virilis</i> e il <i>triumphus</i>	367
22.5.	Iuppiter Vindex	374
22.6.	Magia contro <i>mos maiorum</i> : «Il sugo di tutta la storia»	375

23.	Divinità romane e straniere nelle gemme e nei papiri magici di <i>Attilio Mastrocinque</i>	379
23.1.	Il dio solare	382
23.2.	La dea lunare	386
23.3.	Il dio della notte e dei morti	387
23.4.	Il dio a forma di uccello	389
23.5.	Immagini geroglifiche del potere divino	391
23.6.	Conclusioni	393
	Conclusioni. «Attraverso i secoli mille strade portano gli uomini a Roma» di <i>Corinne Bonnet e Ennio Sanzi</i>	395
	Cronologia degli imperatori romani fino al 476 d.C.	399
	Tavole	403
	Bibliografia	411
	Indice dei nomi e dei luoghi	441
	Indice analitico	447
	Gli autori	449

Gli dèi di Palmira nel cuore di Roma

di *Corinne Bonnet*

14.1

Palmira, città cosmopolita, crocevia di scambi

Risale al xv secolo la segnalazione della presenza negli Orti Mattei, nel cuore di Trastevere, di un altare riccamente decorato e dedicato a Malakbêl e agli dèi di Palmira nella parte palmirena dell'iscrizione, mentre nella parte latina ci si rivolge a Sol Sanctissimus. Oggi conservato nei Musei Capitolini, il prezioso reperto ci parla della presenza a Roma di dèi originari del deserto siriano e dialoga con altre tracce di divinità siriane a Roma (cfr. CAP. 15). Per dar senso a un'epifania così esotica, per decifrare i rilievi che decorano l'altare, per capire l'equivalenza fra Malakbêl e Sol Sanctissimus, occorre ricollocare l'oggetto in un contesto spaziotemporale sia romano che palmireno. Solo in questo modo, infatti, il reperto potrà raccontarci la sua storia; una storia di gente e di dèi, di incontri e di scambi, una storia multiculturale che trova nell'*Vrbs* il punto focale.

Ripartiamo da Palmira, la “perla del deserto” e dimentichiamo per un attimo le atrocità dell'agosto 2015 sulle persone e sui monumenti, patrimonio dell'umanità. Palmira rimane impressa nella nostra mente come sito sontuoso, testimonianza stupefacente della ricchezza e grandezza della città il cui destino è legato al grande commercio internazionale. Già attestata nel II millennio a.C. sotto il nome di Tadmor, il centro si sviluppa grazie alla vicinanza della fonte di Efqa che garantisce acqua in abbondanza. Rare sono le informazioni circa lo statuto politico di Palmira, abitata da beduini sedentarizzati, fino al momento dell'annessione all'Impero romano avvenuta all'inizio del I secolo d.C. La società palmirena si struttura attorno ai grandi gruppi tribali che si riconnettono a un antenato comune in quanto “figli di X” o “figli di Y”. Il corpo civico di Palmira è diviso fra quattro grandi tribù il cui rapporto

con quelle “tradizionali” rimane in parte oscuro. L’autorità delle grandi famiglie sembra appoggiarsi su vari elementi: la proprietà fondiaria, le attività commerciali e il controllo di un santuario. I notabili del luogo, infatti, traggono molto prestigio dai loro impegni culturali e, al momento della sepoltura, si fanno volentieri raffigurare nelle vesti di sacerdoti. I culti, in effetti, veicolano un importante messaggio identitario. Gli dèi venerati a Palmira sono numerosi e vari. Il dio principale di Palmira, Bêl (inizialmente pronunciato Bôl) è il “Signore” locale, spesso accompagnato da due assistenti: Aglibôl, il dio lunare, e Iarhibôl, il dio solare. Bêl abita un tempio monumentale, costruito grazie alla generosità di numerosi mercanti palmireni locali o residenti altrove. Il pantheon di Palmira ospita anche varie divinità originarie della Siria occidentale, come Baalshamim, il “Signore dei cieli”, o Atargatis, una grande dea della Siria settentrionale, divinità fenicie come Ashtart/Astarte, una dea sovrana legata alla sessualità e alla fertilità, e Shadrafa, un dio protettore e guaritore, un dio mesopotamico come Nabû, che coabitano con Allat, una delle tipiche dee arabe legate alla guerra. Col passare del tempo, il pantheon palmireno accoglierà anche divinità greche come Nemesis, Tyche o Hercules, la cui nudità contrasta con l’abbigliamento militare tipico degli dèi locali. Prodotto quanto mai significativo della cultura greco-romana, il culto dell’imperatore viene praticato nel *Kaisareion*, un tempio a lui specificamente dedicato. Alla fine, gli dèi attestati a Palmira fino a oggi superano le sessanta unità, eco naturale di una città cosmopolita e aperta a scambi molteplici e di vario genere (materie prime, prodotti artigianali, merci esotiche, schiavi ecc.).

La presenza di Roma a Palmira – tanto a livello militare quanto politico ed economico – non fa altro che rafforzare la vocazione della città nei riguardi del commercio internazionale: carovane lungo il deserto, navi sull’Eufrate e oltre in direzione del Golfo arabico e dell’India... Benché desertica, questa zona è sempre stata un autentico crocevia di scambi commerciali e culturali. Sarà vero anche in questo caso che “tutte le vie conducono a Roma”? Plinio il Vecchio a più riprese (*Storia naturale*, VI, 139-140, 146, 157; XII, 63-65) evoca il ruolo dei *negotiatores nostri* in questo fruttuoso commercio. Sin dal II secolo a.C. la presenza di Roma in Oriente si fa sempre più capillare e associa le popolazioni italiche a questa impressionante rete di potere e di arricchimento. Fu iniziativa dei Romani quella di attirare verso l’Egitto, proprietà personale dell’imperatore, il flusso commerciale del Mar Rosso e del Golfo arabico in modo da far concorrenza alla via terrestre controllata dai

Nabatei. Così, grazie alla crescente collaborazione fra Palmira e Roma, furono tanti i prodotti che viaggiarono fra Siria, Mesopotamia, Arabia, India e lo spazio mediterraneo (Anatolia, Egeo, Egitto, Italia): pietre preziose e semipreziose, spezie, coloranti, diamanti, profumi, unguenti, perle, tessuti e altri oggetti preziosi acquistati dai clienti a suon di monete d'oro.

Furono numerosi gli intermediari che finirono col beneficiare di questo viavai di beni, navi, persone, denari. L'altare dei Musei Capitolini, da collocare fra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C., sembra indicare che qualche *Palmyrenus* si stabilì a Roma con armi, bagagli... e divinità ancestrali! Non si tratta dell'unica traccia di una presenza di palmireni nella capitale, seppure tale comunità non sia mai stata *in loco* troppo rilevante a livello numerico. Torniamo ora all'altare offerto a Malakbêl per meglio coglierne il significato storico-religioso.

14.2

Un altare bilingue dedicato a Malakbêl

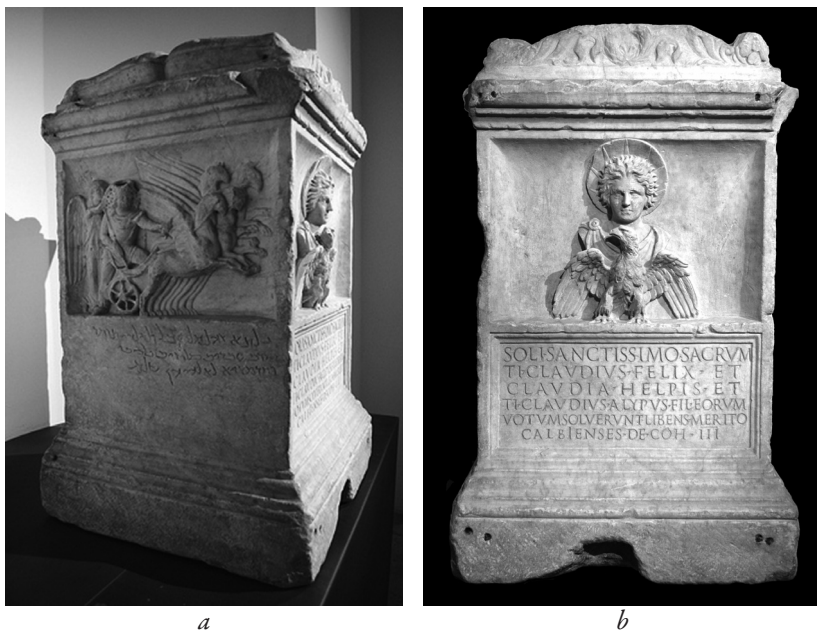
L'altare che ci interessa è un monumento quadrangolare (h. 84 cm, l. 49 cm, p. 50 cm) istoriato su tutti e quattro lati, mentre solo due sono iscritti, uno in palmireno, l'altro in latino (CIL, VI, 710 = 30817; ILS, 4337; da ultimo Belayche, 2014; Musei Capitolini, NCE2412; per una scheda dettagliata, cfr. http://www.edr-edr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=edr121389, ultima consultazione 14 febbraio 2018) (FIG. 14.1a-b).

Sul lato principale è scolpita un'aquila con le ali spiegate; da qui sembra emergere il busto di una divinità solare dall'aspetto giovanile il cui capo è circondato da un nimbo radiato con sette raggi. L'iscrizione latina scolpita al di sotto su sei righe indica che si tratta di Sol Sanctissimus: «Soli sanctissimo sacrum. / Ti(berius) Claudius Felix et / Claudia Helpis et / Ti(berius) Claudius Alypus fil(ius) eorum / votum solverunt libens merito / Calbienses de coh(orte) III» (“Consacrato a Sol Sanctissimus. Tiberio Claudio Felice e Claudia Helpis e Tiberio Claudio Alypus, loro figlio, hanno sciolto il loro voto, volentieri, come si deve, i Calbienses della III coorte”).

L'ultima riga dell'iscrizione ha suscitato varie interpretazioni. Secondo J. Teixidor (1979), sotto l'appellativo latinizzato di *Calbienses* si sarebbero nascosti i membri di una tribù palmirena, i *Bene Kalbe*,

FIGURA 14.1

Altare dedicato a Malakbêl



a) Aquila con le ali spiegate e busto di divinità solare; b) carro tirato da quattro grifoni e dio nell'atto di salirvi.

Fonte: a) <http://mediterraneanetworks.weebly.com/religion-on-tour-palmyrene-religion-in-rome-and-dura-europos.html>; b) https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Musei_CapitoliniDSCF6734.jpg (ultima consultazione 14 febbraio 2018).

letteralmente “figli di Kalbe”, designati più semplicemente come “palmireni” nella versione, appunto, palmirena dell’iscrizione. Tuttavia, rimane oscura la menzione di una coorte accanto al loro nome come se i residenti palmireni di Roma fossero così numerosi da essere raggruppati in un’unità chiamata *cohors*. La chiave va piuttosto cercata, come suggerito già da Gatti (1896), nell’esistenza a Roma degli *horrea Galbae* (o *Galbana*), grandi magazzini annonari localizzati vicino al porto fluviale dell’*Emporium*, fra l’Aventino e il “monte” Testaccio. I *Calbienses* sarebbero quindi dei *Galbienses*, cioè delle persone connesse a questo grande complesso commerciale costruito sul sito di una villa suburbana appartenente alla nobile famiglia dei *Sulpicii Galbae* da cui proviene anche l’imperatore Galba. Fra l’altro, diversi indizi rivelano che questi *horrea Galbae* erano associati a tre settori abitativi, luoghi nei quali tro-

vava alloggio il personale addetto ai magazzini (Rodríguez-Almeida, 1977-78). Nei depositi (un complesso di oltre cento stanze per una superficie di 21.000 m²), invece, venivano stipati non solo i cereali destinati alle distribuzioni annonarie, ma anche olio, vino, tessuti, marmi ecc... Non ci sorprenderemmo di certo nel vedere in questo settore della città dei mercanti in piena attività originari di Palmira, come Tiberio Claudio Felice, sua moglie e suo figlio, abitanti nel terzo settore degli *horrea Galbae*. Tuttavia, va sottolineato come il testo latino non faccia riferimento a una loro origine palmirena e che persino nella redazione palmirena del testo il dedicante compaia con un nome latino trascritto, proprio come se non avesse (o non volesse rendere pubblico) un nome semitico. Purtroppo, la dedica non ci svela nulla di preciso sulle loro attività a Roma, anche se è facile ritenere che esse fossero collegate al grande traffico che gli *horrea* in qualche modo canalizzavano.

Sarà più loquace l'iscrizione palmirena? Sul lato destro, rispetto a quello appena descritto, scorgiamo l'immagine possente di un carro tirato da quattro grifoni. Un dio dai capelli lunghi e ricci, vestito *Parthico more* (e cioè con pantaloni, tunica e mantelletto allacciato alla spalla) è colto nell'atto di salirvi; nella mano destra tiene un'asta (scettro? frusta?), con la sinistra le redini. Dietro di lui una Victoria alata che tende con la mano sinistra un ramo di palma è colta nell'atto di incoronarlo. L'iscrizione palmirena sottostante dice su tre righe: «*lṭ' dh lml[k]bl wl' lhy tdmr / qrb ṭbrys qlwdys plqsy / wtdmry' l' lhyhn šlm*» (“Questo altare [è] per Malakbêl e gli dèi di Tadmor. L'hanno offerto Tiberio Claudio Felice e i tadmorei ai loro dèi. Pace”).

Si nota immediatamente una certa differenza fra le due dediche. Mentre Tiberio Claudio Felice è di nuovo al centro dell'atto devozionale, sua moglie e suo figlio non sono più menzionati, anche se potrebbero essere inglobati nell'etnonimo “tadmorei”, sinonimo di palmireni, che rimanda a Tadmor, il toponimo originario di Palmira, se fossero effettivamente dei palmireni (Sartre, 2016). Anche sul piano dei destinatari divini, il palmireno diverge dal latino. Malakbêl appare quale il corrispondente di Sol (e/o viceversa), come suggerisce l'iconografia del secondo lato del monumento che rimanda appunto al carro di Sol. Il latino, tuttavia, non fa menzione degli dèi di Tadmor/Palmira, citati ben due volte nel testo palmireno, associati in modo esplicito a Malakbêl all'inizio della dedica e implicitamente destinatari della benedizione di pace alla fine. L'allusione alla pace (*šlm*) non è rara nelle formule funerarie incise sulle stele funerarie aramaiche; a volte gli dèi sepolcrali

sono presi a testimoni e garanti della pace eterna per i defunti. Benché nell'epigrafe romana non si possano riscontrare elementi che rinviino alla dimensione funeraria, rimane tuttavia forte e solidale il legame fra i palmireni – sottointeso “di Roma” – e i “loro” dèi ancestrali. Quello che a tutt'oggi resta incerto è il ruolo specifico di Tiberio Claudio Felice (e della sua famiglia): è uno dei palmireni? Un loro leader e protettore? Il responsabile della comunità locale dei palmireni? È un romano patrono di un'associazione di palmireni impiantati a Roma?

Prima di tornare sul significato da attribuire alle immagini, ai testi e all'atto devozionale, esaminiamo le due facce restanti. Sul lato sinistro scorgiamo un busto di Saturnus barbuto e con il capo coperto da un velo che ricade sulle spalle; una falce ricurva, detta *harpè*, lo accompagna. Infine, l'ultimo lato del monumento è decorato con un cipresso carico di galbuli e con un nastro sulla cima; dal fogliame emerge il busto di un crioforo nudo. Cosa vorrà dire questo *pot-pourri* di parole e immagini che a Roma, tra la fine del I e l'inizio del II secolo, rimandano a Palmira e ai suoi dèi senza tralasciare comunque il contesto romano? Quali strategie vengono messe in atto da parte dei dedicanti di Tadmor per dialogare con le realtà romane? Numerosi sono gli elementi densi di significato: la presenza di una dedica latina, la menzione di Sol, l'iconografia che non ha nulla di specificamente “orientale”, infine il nome stesso del devoto di Sol-Malakbèl, e cioè quel Tiberio Claudio Felice che persino nella versione palmirena della dedica si fa chiamare *ṭbrys qlwdys plqsy*, quasi avesse voluto trascrivere foneticamente il suo nome latino! L'altare ci pone quindi di fronte a una realtà sociale e culturale complessa e a un ambiente multiculturale e ibrido dove le tradizioni originarie della patria siriana si intrecciano con le usanze romane in modo eclettico e originale. Eviteremo deliberatamente la parola “sincretismo” che evoca una generica mescolanza di elementi eterogenei e saremo piuttosto attenti alle *strategie*, cioè alle scelte, alle intenzioni, alla ricerca di senso e di consenso che un simile documento rivela.

Ricordiamo che Tiberio Claudio Felice non si presenta nel testo, né menziona un mestiere o una provenienza; tuttavia il suo nome offre qualche informazione che lo riguarda. Il *nomen gentilicium* permette facilmente di ipotizzare che il nostro devoto sia un *libertus* imperiale affrancato da Claudio o da Nerone; Felice, il *cognomen*, è estremamente diffuso fra schiavi e liberti in quanto epiclesi beneaugurante. Al porto di Ostia, ad esempio, fra i mercanti di Gaza che onoravano un dio ancestrale chiamato Marnas, compare un certo Tiberio Claudio Papi-

rio in quanto responsabile del tempio (IG, XIV, 926). Egli apparteneva ugualmente a una famiglia di schiavi stranieri affrancati. Per tornare al dedicante palmireno di Roma, il fatto che anche sua moglie porti il medesimo gentilizio, cioè *Claudia*, è più di una semplice suggestione del rapporto analogo fra lei e il patrono che l'ha affrancata, mentre *Helpis* è un *cognomen* di origine greca assai comune e ugualmente beneaugurante. Di maggior interesse è il *cognomen* del figlio *Alypus* che potrebbe rimandare a un termine palmireno *hlypy*, cioè "successore". Poiché tale nome compare un'altra volta a Roma per un palmireno, viene da pensare che Tiberio Claudio Felice e Claudia Helpis abbiano dato al figlio un *cognomen* che rinviasse all'origine palmirena del padre. Per quanto lieve e ipotetico (nello stesso senso Equini Schneider, 1987), un tale indizio ci invita a sottolineare la scelta fatta da Tiberio Claudio Felice, palmireno di origine, schiavo impiegato nei magazzini imperiali e liberato da un imperatore, di evitare la menzione del nome originario per poter comparire con maggiore enfasi quale protettore e "portavoce" della comunità palmirena di Roma. Attraverso una simile strategia onomastica Tiberio Claudio Felice si pone quasi come *trait d'union* fra le autorità romane e l'*Vrbs*, che gli hanno restituito la libertà e che lo hanno reso *Felix* e sposo di *Helpis*, e un gruppo di palmireni (un *collegium* o una *cohors*) attivo nella zona dell'*Emporium*, lungo la riva sinistra del Tevere. Tuttavia, nel momento di scegliere un nome per il proprio figlio, Tiberio Claudio Felice da un lato ha voluto "lasciargli in eredità" ciò che da Roma aveva ricevuto, cioè il nome proprio e il gentilizio di Tiberio Claudio, dall'altro non ha voluto dimenticare le sue radici palmirene, evocate tramite il *cognomen* di *Alypus*, forma latinizzata di un nome palmireno.

14.3

Chi è Malakbêl?

E così, come a poco a poco, con pazienza e rispetto, lo storico riesce a far parlare i testi, allo stesso tempo è tentato di interrogare le immagini per verificare se anch'esse raccontino frammenti di storia vissuta, una storia di viaggi e incontri, di traumi e ricostruzioni, di invenzioni e tradizioni. Benché l'interpretazione della ricca e complessa iconografia dell'altare non raccolga unanime consenso nel panorama scientifico, l'ipotesi avanzata da Franz Cumont (1928), secondo cui le raffigura-

zioni sarebbero l'espressione di una teologia solare compiuta, è ampiamente condivisa. La prima immagine da considerare sarebbe quella del dio giovane sul cocchio tirato dai grifoni, simbolo del sole che sorge e sale nel cielo e che, pertanto, assurge a simbolo di conquistatore e di trionfatore a danno della notte. L'iscrizione palmirena ci permette di identificare Malakbêl in questo personaggio. Il busto radiato, che sormonta la dedica a Sol, farebbe riferimento al sole allo zenit, raggiante nel cielo, simboleggiato dall'aquila. Saturnus sarebbe la raffigurazione del sole notturno in accordo con una concezione astrologica babilonese diffusa nel mondo greco (Diodoro Siculo, *Biblioteca storica*, II, 30, 3; Servio, *Commentari all'Eneide*, I, 729). Infine, il cipresso sarebbe l'albero che simboleggia il sole, anzi Malakbêl sarebbe nato da un cipresso, proprio come Adonis era nato da un albero di mirra (fra le altre fonti, cfr. Ovidio, *Metamorfosi*, X, 298-518). L'albero sarebbe così diventato il simbolo del *Dies natalis Solis Invicti*, ovvero la festa della nascita del sole, il 25 dicembre. Ogni lato dell'altare, in altre parole, illustrerebbe un momento significativo del ciclo solare: la nascita, l'equinozio di primavera, il solstizio d'estate, l'equinozio d'autunno. Per altri studiosi l'insieme della raffigurazione starebbe a significare le varie funzioni di Malakbêl in quanto dio solare. Per quanto affascinante, tale interpretazione non è unanime, anche perché se il dio della dedica latina è chiaramente un dio solare, e cioè Sol, quello del testo palmireno, Malakbêl, associato agli dèi di Tadmor, non si lascia altrettanto facilmente "etichettare" (Dirven, 1999). Malakbêl è un nome parlante dal momento che significa "Messaggero di Bêl", e tutto questo lascia presupporre un originario e serrato legame con Bêl, ovverosia con il dio supremo di Palmira. Benché le iscrizioni della città lo presentino come un dio venerato da solo o assieme ad altre divinità, paradossalmente nella documentazione palmirena compare una volta sola insieme a Bêl. In un bosco sacro, che contiene dei cipressi, Malakbêl è oggetto di culto insieme al dio lunare Aglibôl; tuttavia, le sue raffigurazioni non rivelano il minimo simbolo solare, mentre a volte è provvisto di una falce. Malakbêl è altresì presente nel santuario palmireno di Baalshamin dove, su un altare a lui consacrato, compare l'immagine di un carro tirato da grifoni, immagine attestata anche su due tessere palmirene e... a Roma! Un'immagine analoga è verosimilmente attestata a Dura Europos, città di confine sull'Eufrate, dove un'importante comunità di palmireni si era insediata (*ibid.*). Va notato che a Palmira il dio sul carro non è nimbato, e pertanto si potrebbe pensare che in questo contesto egli non sia

simbolo del sole. L'insieme di questi dati rafforza l'idea che Malakbêl sarebbe stato in origine un dio della fertilità, un efficace messaggero di Bêl che portava con il suo carro i benefici dei poteri del dio atmosferico così come quelli del dio dei cieli. Del resto, a Palmira, Malakbêl, insieme ad Aglibôl, finisce col comparire anche a fianco di Baalshamin e, in questa soluzione iconografica, assume chiaramente una portata solare, segnalata dalla presenza di un simbolo solare. Lucia Dirven interpreta questa "solarizzazione" di Malakbêl a Palmira, avvenuta fra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C., come un influsso della comunità araba residente in città. L'altare di Roma, di poco posteriore, farebbe clamorosamente eco a questo processo: venerato in vari santuari, da vari gruppi sociali, all'interno di varie associazioni divine, Malakbêl, senza mai apparire come un dio prominente (Aglibôl, il dio solare, ha sempre la precedenza nei suoi confronti), è finalmente diventato un dio "popolare". Il suo culto non ebbe mai una dimensione propriamente civica, ma rimase legato ad alcune famiglie o a specifici gruppi.

Tale caratteristica consente probabilmente di spiegare il successo di Malakbêl presso i palmireni all'estero, dal momento che il "Messaggero di Bêl" risulta menzionato più di ogni altra divinità di Palmira proprio all'estero. Ciò sarà da ricollegarsi proprio con la sua originaria natura di dio messaggero? Possiamo immaginare che i palmireni di Roma si affidarono a lui perché faceva la spola fra Bêl, il dio supremo di Palmira, e i suoi devoti sparsi per il mondo? Abbiamo visto, tuttavia, che a Palmira stessa il legame fra Malakbêl e Bêl è quanto mai tenue. E ancora, come spiegare la posizione preminente assurda da Malakbêl a Roma dove precede "gli dèi di Tadmor", mentre a Palmira appare in posizione subordinata? Per capire queste trasformazioni occorre ricordarsi che precisamente a Roma, per opera di imperatori come Nerone, Elagabalo e più tardi Aureliano (Zosimo, *Storia nuova*, I, 61, 2 per il legame di questo culto con Palmira) il culto del dio Sol fu vigorosamente promosso (FIG. 14.2). Sol Invictus simboleggiava sia il dominio universale di Roma dall'Oriente all'Occidente sia l'invincibilità dell'imperatore.

In forza di tali considerazioni si può ipotizzare che la personalità, le funzioni, le immagini e la "teologia" di Malakbêl siano state riplastimate dall'ambiente romano dove il culto di Sol godeva di così grande prestigio. Non si tratta di una vera e propria "invenzione", ma di un processo che conduce a enfatizzare un aspetto della poliedrica natura del dio. Se torniamo all'altare e alla sua iconografia, sembra opportuno tenere conto dell'ambiente nel quale l'oggetto è stato prodotto,

FIGURA 14.2

Antoniniano di Aureliano della zecca di Roma: l'imperatore con corona radiata



Fonte: RIC, V, 1, 54.

consacrato e “fruito”. In altre parole, l’impronta di Roma è sensibile nel monumento, nei nomi, nelle soluzioni iconografiche, e il Malakbêl che scopriamo, senza aver perso la sua “identità” palmirena, messa in primo piano nella dedica redatta proprio in palmireno, è fortemente e volutamente romanizzata. Se l’immagine del dio sul carro tirato dai grifoni fa indubbiamente parte di un patrimonio figurativo ancestrale, essa viene qui rivisitata in chiave solare. Le 15 iscrizioni rivolte a Malakbêl da parte di soldati dell’esercito romano provenienti da Palmira confermano questa tendenza. Presentano, infatti, l’abbinamento originale fra Malakbêl e Mithra, un’altra divinità dai forti connotati solari, protettore dell’imperatore e dell’esercito. Come Malakbêl, anche il dio “persiano” Mithra è riplasmato nei diversi contesti in cui viene venerato in quanto prestigioso e possente dio “orientale” adottato nell’esercito per vigilare sull’imperatore e sui suoi soldati (per un elenco e un’analisi delle dediche a Malakbêl da parte dei soldati, cfr. Dirven, 1999).

14.4

A Roma, fra Testaccio e Gianicolo

Seguendo le tracce di Malakbêl ci siamo allontanati da Roma. È ora di tornare lungo le rive del Tevere dove si realizza l’atto di devozione a Malakbêl-Sol tramite un “linguaggio” di parole e di immagini, riferimenti e simboli, che riesce a combinare in modo efficace vari tratti

culturali. In effetti, occorre sempre ricordare che l'erezione di un altare decorato e inciso costituisce un'iniziativa di considerevole impegno economico, motivata, oltre che dalla volontà di rendere visibile il proprio statuto, soprattutto dal desiderio di ricevere la protezione divina. Nella dedica redatta in latino Tiberio Claudio Felice afferma di avere sciolto un voto: siamo di fronte, quindi, a un *ex voto*, e cioè a un'offerta che fa seguito a un beneficio ricevuto, benché tale beneficio non venga esplicitamente ricordato. Il testo palmireno non rivela niente di più ma la menzione finale di "pace" indica che, fatta l'offerta, regna l'armonia fra dèi e uomini. Se ne deduce logicamente che Tiberio Claudio Felice abbia ricevuto un favore divino, forse condiviso con un gruppo di connazionali residenti a Roma, come sembra suggerire la formulazione in palmireno di una delle due iscrizioni. Forse gli affari andavano a gonfie vele fra Palmira e Roma, e magari proprio grazie al lavoro di un piccolo gruppo di intermediari coordinato da Tiberio Claudio Felice e impegnato nelle attività degli *horrea Galbae*, accanto all'*Emporium*, la zona portuale del Tevere? Questa ipotesi sembra verosimile, ma, allo stato attuale della documentazione, non può essere considerata acquisita una volta per tutte. Sappiamo che in quella zona di Roma si concentravano in gran numero mercanti, liberti e schiavi, tutti originari dalle province orientali dell'Impero. Ciascuno aveva a cuore, vicino all'ambiente di lavoro, la perpetuazione del culto dei rispettivi dèi ancestrali. Non a caso, dalla stessa area provengono alcune tracce del culto della Dea Syria, altresì venerata nel santuario siriano del Gianicolo, insieme alla triade eliopolitana (Iuppiter, Venus e Mercurius Heliopolitani). All'epoca neroniana risalgono due basi di statue scoperte negli Orti Mattei (CIL, VI, 116-117) con dedica alla Dea Syria. Questi e altri materiali ci consentono di localizzare fra Gianicolo e Testaccio, e cioè nella zona dell'odierna Porta Portese all'interno del "popolare" quartiere di Trastevere, la presenza di una cospicua comunità siriana strutturata in associazioni (professionali, abitative e religiose) e naturalmente desiderosa di perpetuare il culto delle proprie divinità e l'uso del rispettivo idioma patrio. Il gruppo dei palmireni sembra particolarmente attivo e non si deve escludere quindi l'esistenza di un vero e proprio santuario degli dèi palmireni a Roma (per quanto modesto potesse essere) dove fu offerta l'ara che abbiamo analizzato. A seguito di scavi compiuti nel 1859, in occasione dei quali vennero scoperte strutture in laterizio e vari elementi pertinenti forse a un portico in opera reticolata, e sulla base dell'esistenza

di una serie di iscrizioni bilingui (latino-greco e greco-palmireno) o latine (risp. CIL, VI, 50-52, 31034, 31036; PAT, 0247, 0248, 0249) si tende a individuare tale luogo di culto nell'area della Vigna Bonelli. In particolare, le iscrizioni bilingue latino-greche (IGUR, I, 117-118) prova della devozione di un certo Eliodoro, il palmireno, associato a Licinio, la cui origine non è leggibile e che è menzionato per primo nella dedica, offrono testimonianza di un tempio di Belus in latino, reso come *Malakbelos* in greco. E. Equini Schneider (1987) ha giustamente proposto di ricollegare il nostro Licinio a una prestigiosa famiglia sacerdotale di Palmira che aveva acquisito il diritto di cittadinanza romana sotto Adriano. Di fatto, nella versione latina delle due iscrizioni, il luogo di culto è stato consacrato *pro salute imperatoris* con lo scopo di sottolineare la lealtà di questi ricchi evergeti stranieri nei confronti del potere costituito: mediatori fra due mondi, in questo caso hanno volutamente rinunciato a esibire la lingua e la scrittura di Palmira. Nelle dediche in greco, tuttavia, che erano probabilmente destinate a un uso più interno, l'omaggio all'imperatore scompare ed Eliodoro viene citato in primo, davanti a Licinio (Belayche, 2014). Al di là di queste strategie di comunicazione, gli dèi palmireni, in altre parole, vengono messi al servizio di Roma pur continuando a fare da eco alla lontana metropoli di origine, fonte del loro prestigio. Come nel caso di Tiberio Claudio Felice, l'onomastica rivela ugualmente l'avvenuta integrazione di questi personaggi che fanno da tramite fra la patria e Roma, fra il gruppo degli immigrati e le autorità romane.

Non tutti però fanno la stessa scelta. Dalla zona di Vigna Bonelli proviene un frammento di rilievo marmoreo con un'iscrizione bilingue palmirena e greca, dove i dedicanti esibiscono i propri nomi semitici senza nessun filtro (IGUR, I, 120: II-III secolo d.C.): «θεοῖς πατρώοις Βήλωι Ἰαριβώ[λωι / ἀνέθηκαν Μακκαῖος Μάλῃ τ[οῦ] Λισάμσου καὶ Σόαδος Θαίμου τοῦ Λισαμσαίου» (“Agli dèi ancestrali Bèlos Iaribò[los hanno offerto Makaios figlio di Malè figlio di Lisamsos et Soados figlio di Thaimè figlio di Lisamsaios”).

Spesso si è ipotizzato che al fianco di Bèl e Iarhibòl figurasse Aglibòl e che i tre costituissero la cosiddetta “triade palmirena” (Dirven, 1999 per una critica del modello della triade difeso da H. Seyrig); in verità, tale ricostruzione non si impone. Sarebbe maggiormente proficuo notare che, da un lato, come a Palmira, le divinità sono spesso venerate per gruppi – pertanto, nell'iscrizione di Licinio e Eliodoro, Bèl e Malakbèl sarebbero piuttosto accostati che identificati – e, dall'altro, come

l'onomastica lasci grande spazio al dio solare Shamash/Shamshou presente nella genealogia dei due dedicanti. Dunque, tornando un'ultima volta alle immagini che decorano l'altare di Tiberio Claudio Felice, è indubbio che la dimensione solare di Malakbêl sia qui enfatizzata, mentre la presenza di Saturnus con la relativa funzione di protettore della fertilità raggiunta dal dio in patria, l'immagine del cipresso carico di frutti da cui sorge un personaggio associato a un animale e l'offerta *d]eo Soli inv[icto] Malachibe[lo]* da parte di un *frument[arius]* a Roma spingano lo studioso a ritenere che Malakbêl non fosse considerato semplicemente un dio solare, ma venisse inteso anche come un dio promotore della fertilità e della ricchezza (e in tal senso oltremodo caro ai palmireni espatriati e convenuti nell'*Vrbs*). Insomma, non si tratterebbe esclusivamente di un dio dalle prerogative cosmiche, ma anche di un dio avvertito come vicino, benefico e accessibile.

Una siffatta interpretazione è confermata da un ultimo monumento romano con il quale chiuderemo il nostro capitolo. Si tratta di un'edicola dedicatoria, anch'essa proveniente dagli Orti Mattei, datata al 236 d.C.: è questa la traccia più recente della presenza palmirena a Roma. All'interno dell'edicola: a destra, Aglibôl, rappresentato in abbigliamento militare, con corazza, clamide e lancia sulla spalla, mentre dietro le spalle compare un crescente lunare; a sinistra, Malakbêl che indossa un costume civile formato da pantaloni, tunica e sopravveste, secondo l'abbigliamento tipico di Palmira (è assente qualsiasi simbolo solare). In segno di alleanza i due dèi si stringono reciprocamente la mano destra, e l'azione si compie di fronte a un cipresso che sembra fare da testimone alla *dexiosis* (FIG. 14.3).

La scena è accompagnata da una lunga iscrizione bilingue sottostante (IGUR, I, 119 = PAT 0247). Il testo in greco dice che il rilievo con le immagini scolpite delle due divinità (così come gli ornamenti d'argento attestati ma scomparsi) è stato dedicato «a Aglibôl e Malakbêl dèi ancestrali (*patrooi theoi*)» da Giulio Aurelio Eliodoro, figlio di Antioco, abitante di Adriana Palmira, a sue spese, per sé e la sua famiglia, nel mese di febbraio dell'anno 236 d.C. Nella versione palmirena, il dedicante viene chiamato Iarḥai, figlio di Ḥalifai, figlio di Iarḥai, figlio di Lashamash, figlio di Shadu. Chiaramente prodotta a Roma, l'edicola votiva recupera e rielabora in qualche modo i codici iconografici e teologici palmireni che associavano, come fratelli, Aglibôl e Malakbêl. Li "ricicla" grazie a un'immagine che, al di là della fratellanza divina, potrebbe esprimere la feconda alleanza fra Palmira e Roma attraverso

FIGURA 14.3

Altare con Aglibôl (a destra) e Malakbêl (a sinistra), recante un'iscrizione bilingue greca-palmirena



Fonte: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Relief_with_dedication_to_Aglibol_e_Malakbel_\(3rd-cent.\)_-_Tabularium_-_Rome_2016.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Relief_with_dedication_to_Aglibol_e_Malakbel_(3rd-cent.)_-_Tabularium_-_Rome_2016.jpg) (ultima consultazione 14 febbraio 2018).

i codici affidati all'abbigliamento scelto per i due dèi: un romano a destra e un palmireno a sinistra, entrambi di fronte a quel cipresso che sigilla la loro intesa armoniosa e serena sul suolo dell' *Vrbs*.

14.5 Conclusioni

«È fin troppo chiaro che una documentazione così esigua non permetta argomentazioni conclusive», commentava Eugenia Equini Schneider (1987, pp. 84-5) al termine del suo fondamentale saggio *Il santuario di Bel e delle divinità di Palmira. Comunità e tradizioni religiose dei Palmireni a Roma*. La studiosa proseguiva: «[Tale documentazione] ci consente tuttavia di individuare, fra le componenti essenziali della colonia palmirena del I secolo d.C., un nucleo di schiavi e liberti, lontani dalla madrepatria già prima forse del momento in cui la vita religiosa della città [Palmira] andava modificandosi con l'affermazione della supremazia di Bel. L'altare capitolino è tuttavia prova evidente dello stretto legame mantenuto con le tradizioni religiose tribali e i culti ancestrali della madrepatria». Aggiungerei che l'esame di queste tracce sparse della presenza palmirena a Roma getta una luce suggestiva sulla "creatività" che ogni gruppo dispiegava in una tensione produttiva fra fedeltà alle origini e desiderio di integrazione. Roma "città aperta" è un grande calderone religioso dove non tutto è possibile perché le tradizioni, le usanze, gli statuti, le norme o le consuetudini regolamentano e legittimano o meno gli atti di culto; tuttavia, l'*Vrbs* è allo stesso tempo un luogo di elezione dove si esprime con forza la ricerca di un compromesso non solo accettabile, ma "creativo", carico di significato, capace di garantire distinzione e prestigio, legami e sicurezza. Tiberio Claudio Felice, in fondo, deve sia all'imperatore che lo ha affrancato, sia agli dèi palmireni che lo hanno protetto, il privilegio di potersi dichiarare "felice"!

Bibliografia

Abbreviazioni

- ANRW H. Haase, W. Temporini (Hrsg.), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. Geschichte und Kultur Roms in Spiegel der neueren Forschungen*, de Gruyter, Berlin-New York 1972-.
- CBCR R. Krautheimer, S. Corbett, W. Frankl (a cura di), *Corpus Basilicarum Christianarum Romae*, 5 voll., Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1937-77.
- CCID M. Hörig, E. Schwertheim (Hrsg.), *Corpus Cultus Iovis Dolicheni*, Brill, Leiden 1987.
- CIL Th. Mommsen *et al.* (edd.), *Corpus Inscriptionum Latinarum*, de Gruyter, Berolini 1863-.
- CIMRM M. J. Vermaseren (ed.), *Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae*, Nijhoff, The Hague 1956-60.
- CTh Th. Mommsen, P. M. Meyer (edd.), *Theodosiani Libri XVI cum Constitutionibus Sirmondianis et Leges Novellae ad Theodosianum Pertinentes*, Weidmann, Berolini 1905.
- DEAR E. De Ruggiero *et al.* (a cura di), *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Pasqualucci-Istituto italiano per la storia antica, Roma 1886-.
- FGrHist F. Jacoby *et al.* (Hrsg.), *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Weidmann-Brill, Berlin-Leiden 1923-
- IG A. Kirchhoff *et al.* (edd.), *Inscriptiones Graecae*, Reimer-de Gruyter, Berolini 1873- (continuazione di A. Böckh, H. Röhl, E. R. Curtius, edd., *Corpus Inscriptionum Graecarum*, 4 voll., Reimer, Berolini 1828-77).
- IGRR R. Cagnat *et al.* (edd.), *Inscriptiones Graecae ad Res Romanas Pertinentes*, 4 voll. (il secondo volume non è mai stato pubblicato), Leroux, Paris 1906-27.
- IGUR L. Moretti (ed.), *Inscriptiones Graecae Urbis Romae*, 4 voll., Istituto italiano per la storia antica, Roma 1968-90.
- ILS H. Dessau, *Inscriptiones Latinae Selectae*, 3 voll. (il II e il III, dedi-

- cato agli indici, divisi entrambi in 2 tomi), Weidmann, Berolini 1892-1916 (2^a ed. Weidmann, Berolini 1954-55).
- IRT J. M. Reynolds, J. B. Ward Perkins (eds.), *The Inscriptions of Roman Tripolitania*, British School at Rome, Roma-London 1952.
- LIMC AA.VV., *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, 8 voll. (16 tomi), 2 voll. di indici, Artemis, Zürich-München 1981-99.
- LP *Le Liber Pontificalis*, vol. I, éd. L. Duchesne, Thorin, Paris 1886; vol. II, éd. L. Duchesne, Thorin, Paris 1892; vol. III, éds. L. Duchesne, C. Vogel, De Boccard, Paris 1957 (voll. I-II: 2^{ème} éd. Paris De Boccard 1955; voll. I-III: rist. anast. De Boccard, Paris 1981).
- LTUR E. M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, 6 voll., Quasar, Roma 1993-2000.
- PAT D. R. Hillers, E. Cussini (eds.), *Palmyrene Aramaic Texts*, John Hopkins University Press, Baltimore (MD) 1996.
- PDM *Papyri Demoticae Magicae*, editi in PGM.
- PGM K. Preisendanz (Hrsg.), *Papyri Graecae Magicae. Die griechischen Zauberpapyri*, Teubner, Leipzig 1972-74 (1^a ed. 3 voll., Teubner, Berlin 1928-31).
- RAC Th. Klauser et al. (Hrsg.), *Reallexikon für Antike und Christentum. Sachwörterbuch zur Auseinandersetzung des Christentums mit der antiken Welt*, Hiersemann, Stuttgart 1950-.
- RE A. Pauly et al. (Hrsg.), *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, 66 voll., 15 suppl., Metzler-Druckenmüller, Stuttgart-München 1893-1980.
- RIC H. Mattingly, H. V. Sutherland, E. A. Sydenham et al. (eds.), *The Roman Imperial Coinage*, 13 voll. (il IV e il V suddivisi rispettivamente in 3 e 2 tomi), Spink & Son, London 1923-94.
- RICIS L. Bricault (éd.), *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques*, 3 voll., De Boccard, Paris 2005.
- SB F. Preisigke et al. (Hrsg.), *Sammelbuch griechischen Urkunden aus Ägypten*, Trübner et al., Strassburg et al., 1915-.
- SEG J. J. E. Hondius et al. (eds.), *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Sijthoff & Noordhoff-Gieben-Brill, Alphen aan den Rijn-Amsterdam-Leiden, 1923-.
- SGG I A. Mastrocinque (a cura di), *Sylloge Gemmarum Gnosticarum*, parte I, "Bollettino di Numismatica", Monografia 8.2.I, Poligrafico dello Stato, Roma 2003.
- SGG II A. Mastrocinque (a cura di), *Sylloge Gemmarum Gnosticarum*, parte II, "Bollettino di Numismatica", Monografia 8.2.II, Poligrafico dello Stato, Roma 2008.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2013), *Imperium der Götter: Isis, Mithras, Christus: Kulte und Religionen im Römischen Reich*, Theiss, Karlsruhe-Darmstadt.
- ABRAMENKO A. (1993), *Die munizipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien. Zu einem neuen Verständnis von Sevirat und Augustalität*, Lang, Frankfurt am Mein.
- ADAMS J. N. (2003), *Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ALFÖLDI A. (1930), *Die Vorherrschaft der Pannonier im Römerreiche und die Reaktion des Hellenentums unter Gallienus*, in *Fünfundzwanzig Jahre Römisch-Germanische Kommission*, de Gruyter, Berlin-Leipzig, pp. 11-51.
- ID. (1948), *The Conversion of Constantine and Pagan Rome*, Clarendon Press, Oxford.
- ALVAR J. (2008), *Romanising Oriental Gods: Myth, Salvation and Ethics in the Cults of Cybele, Isis and Mithras*, Brill, Leiden-Boston.
- ANDO C. (2008), *The Matter of the Gods: Religion and the Roman Empire*, University of California Press, Berkeley.
- ANDRÉ J., FILLIOZAT F. (1986), *L'Inde vue de Rome. Textes latins de l'Antiquité relatifs à l'Inde*, Les Belles Lettres, Paris.
- APOLLONJ GHETTI B. M. et al. (1951), *Esplorazioni sotto la Confessione di San Pietro in Vaticano eseguite negli anni 1940-1949*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.
- ARTAUD A. (1934), *Héliogabale ou l'arnarchiste couronné*, Denoël et Steele, Paris.
- AUDOLLENT A. (1904), *Defixionum tabellae*, Fontemoing, Paris.
- BAILLE REYNOLDS P. K. (1926), *The Vigiles of Imperial Rome*, Oxford University Press-Milford, Oxford-London.
- BAKKER J. (1994), *Living and Working with the Gods: Studies of Evidence for Private Religion and Its Material Environment in the City of Ostia (100-500 AD)*, Gieben, Amsterdam.
- BARB A. A. (1957), *Abraxas-Studien*, in AA.VV., *Hommages à Waldemar Deonna*, Latomus, Bruxelles, pp. 67-86.
- BARCELÓ P. (2013), *Sobre la utilización de la religión en la II Guerra Púnica*, in "Arys", II, pp. 163-72.
- BARCHIESI A. (a cura di) (2004), *Ovidio, Metamorfosi*, vol. I: *Libri I-II*, Mondadori, Milano.
- BASANOFF V. (1947), *Evocatio. Étude d'un rituel militaire romain*, Presses Universitaires de France, Paris.
- BAYET J. (1926), *Les origines de l'Hercule romain*, De Boccard, Paris.

- BEARD M. (2007), *The Roman Triumph*, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- BEARD M., NORTH J., PRICE S. (1998), *Religions of Rome*, vol. I: *A History*; vol. II: *A Sourcebook*, Cambridge University Press, Cambridge.
- BECK R. (2007), *The Religion of the Mithras Cult in the Roman Empire: Mysteries of the Unconquered Sun*, Oxford University Press, Oxford-New York.
- BECKER M. (Hrsg.) (2016), Porphyrios, "Contra Christianos." *Neue Sammlung der Fragmente, Testimonien und Dubia mit Einleitung, Übersetzung und Anmerkungen*, de Gruyter, Berlin-Boston.
- BELAYCHE N. (2000a), DEAE SVRIAE SACRVM. *La romanité des cultes "orientaux"*, in "Revue historique", 302, pp. 564-92.
- ID. (2000b), *L'Oronte et le Tibre: L'"Orient" des cultes "orientaux" de l'empire romain*, in M. A. Amir-Moezzi, J. Scheid (éds.), *L'Orient dans l'histoire religieuse de l'Europe. L'invention des origines*, Brepols, Turnhout, pp. 1-35.
- ID. (2007), *Les immigrés orientaux à Rome et en Campanie: fidélité aux patria et intégration sociale*, in A. Laronde, J. Leclant (éds.), *La Méditerranée d'une rive à l'autre: culture classique et cultures périphériques*, De Boccard, Paris, pp. 243-60.
- ID. (2011), *Le possible "corps" des dieux: retour sur Sarapis*, in F. Prescendi, Y. Volokhine (éds.), *Dans le laboratoire de l'historien des religions. Mélanges offerts à Philippe Borgeaud*, Labor et Fides, Genève, pp. 227-50.
- ID. (2014), *L'altare bilingue. Immigrati orientali e religioni nella Roma imperiale*, Edizioni Dehoniane, Bologna.
- BELAYCHE N., DUBOIS J.-D. (éds.) (2011), *L'oiseau et le poisson. Cohabitations religieuses dans les mondes grec et romain*, Presses de l'université Paris-Sorbonne, Paris.
- BELLELLI G. M. (1997a), *Les sanctuaires de Iuppiter Dolichenus à Rome*, in Bellelli, Bianchi (1997), pp. 305-28.
- ID. (1997b), *Quelques observations sur le sanctuaire de Iuppiter Dolichenus*, in Bellelli, Bianchi (1997), pp. 349-56.
- BELLELLI G. M., BIANCHI U. (éds.) (1997), *Orientalia sacra Urbis Romae. Dolichena et Heliopolitana. Pour une typologie historique des cultes cosmopolites d'origines syrienne et commagénienne*, «L'Erma» di Bretschneider, Roma.
- BENDLIN A. (2011), *Associations, Funerals, Sociality, and Roman Law: The Collegium of Diana and Antinous in Lanuvium (CIL 14.2112) Reconsidered*, in M. Öhler (Hrsg.), *Aposteldekret und antikes Vereinswesen. Gemeinschaft und ihre Ordnung*, Mohr Siebeck, Tübingen, pp. 207-96.
- BERNEDER H. (2004), *Magna Mater Kult und Sybillinen. Kulttransfer und*

- annalistische Geschichtsfiktion*, Institut für Sprachen und Literaturen der Universität Innsbruck, Innsbruck.
- BERNSTEIN F. (1998), *Ludi publici. Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung der öffentlichen Spiele im republikanischen Rom*, Steiner, Stuttgart.
- BERTRAND-DAGENBACH C. (1990), *Alexandre Sévère et l'Histoire Auguste*, Latomus, Bruxelles.
- BETTINI M. (2017), *A che servono i Greci e i Romani?*, Einaudi, Torino.
- BIANCHI L. (1999a), *Roma. Il monte di Santo Spirito tra Gianicolo e Vaticano*, «L'Erma» di Bretschneider, Roma.
- ID. (1999b), *Ad limina Petri. Spazio e memoria della Roma cristiana*, Donzelli, Roma.
- ID. (2009), *Roma e nuova Roma, impero ed ecumene cristiana. Il significato storico-politico e storico-religioso delle traslazioni di corpi santi all'Apostoleion di Costantinopoli negli anni 356-357*, in "Chaos & Kosmos", 10, pp. 1-44, http://www.chaosekosmos.it/pdf/2009_01.pdf (ultima consultazione 14 febbraio 2018).
- BIANCHI U. (1950), *Disegno storico del culto capitolino nell'Italia romana e nelle provincie dell'Impero*, in "Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie. Classe di Scienze morali storiche e filologiche", serie VIII, 2, 7, pp. 349-415.
- ID. (ed.) (1979), *Mysteria Mithrae: Proceedings of the International Seminar on the "Religio-Historical Character of Roman Mithraism, with Particular Reference to Roman and Ostian Sources". Rome and Ostia, 28-31 March 1978*, Brill-Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri, Leiden-Roma.
- ID. (1997), *IOMD ubi ferrum nascitur*, in Bellelli, Bianchi (1997), pp. 591-8.
- ID. (2015), *Riscatto e palingenesi: gli attori umani. Momenti di storia religiosa*, in "Chaos & Kosmos", 16, pp. 1-19, http://www.chaosekosmos.it/pdf/2015_02 (ultima consultazione 14 febbraio 2018).
- BIANCHI U., VERMASEREN M. J. (a cura di) (1982), *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero Romano, Atti del Colloquio Internazionale su La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano, Roma, 24-28 settembre 1979*, Brill, Leiden.
- BIDEZ J., CUMONT F. (1938), *Les mages hellénisés. Zoroastre, Ostanès et Hystaspe d'après la tradition grecque*, 2 voll., Les Belles Lettres, Paris.
- BLÖMER M. (2011), *Die Stele von Doliche*, in E. Winter (Hrsg.), *Von Kummuh nach Telouch. Archäologische und historische Untersuchungen in Kommagene. Dolichener und Kommagenische Forschungen IV*, Habelt, Bonn, pp. 69-104.
- ID. (2012), *Iuppiter Dolichenus zwischen lokalem Kult und reichsweiter Verehrung*, in Blömer, Winter (2012), pp. 39-98.

- BLÖMER M., WINTER E. (Hrsg.) (2012), *Iuppiter Dolichenus. Vom Lokalkult zur Reichsreligion*, Mohr Siebeck, Tübingen.
- BODEI GIGLIONI G. (1977), Pecunia fanatica. *L'incidenza economica dei templi laziali*, in "Rivista storica italiana", 89, pp. 33-76.
- BOHAK J. (2008), *Ancient Jewish Magic*, Cambridge University Press, Cambridge.
- BONNER C. (1950), *Studies in Magical Amulets Chiefly Graeco-Egyptian*, University of Michigan Press, Ann Arbor-London.
- BONNET C. (1989), *Les connotations sacrées de la destruction de Carthage*, in H. Devijver, E. Lipinski (eds.), *Punic Wars: Proceedings of the Conference Held in Antwerp from the 23th to the 26th of November 1988 in Cooperation with the Department of History of the "Universiteit Antwerpen" (UFSLA)*, Peeters, Leuven, pp. 289-305.
- ID. (2009), *Le visage et le nom. Réflexions sur les interfaces divines à la lumière de la documentation proche-orientale*, in L. Bodiou et al., eds., *Chemin faisant. Mythes, cultes et société en Grèce ancienne. Mélanges en l'honneur de Pierre Brulé*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2009, pp. 205-14 (trad. it. in "Chaos & Kosmos", 16, 1-14, 2015, http://www.chaosekosmos.it/pdf/2015_03.pdf, ultima consultazione 14 febbraio 2018).
- BONNET C., BRICAULT L. (eds.) (2016), *Quand les dieux voyagent. Cultes et mythes en mouvement dans l'espace méditerranéen antique*, Labor et Fides, Genève.
- BONNET C., RÜPKE J., SCARPI P. (Hrsg.) (2006), *Religions orientales – Culti misterici. Neue Perspektiven – nouvelles perspectives – prospettive nuove. Im Rahmen des trilateralen Projektes "Les religions orientales dans le monde gréco-romain"*, Steiner, Stuttgart.
- BONNET C., VAN HAEPEREN F. (eds.) (2006), F. Cumont, *Les religions orientales dans le paganisme romain*, Aragno, Torino (1^{er} éd. Leroux, Paris 1906; 4^{ème} éd. revue, illustrée et annotée, Librairie Orientaliste P. Geuthner, Paris 1929).
- BORGEAUD PH. (1996), *La mère des dieux: de Cybèle à la Vierge Marie*, Seuil, Paris (trad. it. Morcelliana, Brescia 2006).
- BOUCHÉ-LECLERCQ A. (1871), *Les pontifes dans l'ancienne Rome. Étude historique sur les institutions religieuses de Rome*, Librairie A. Franck, Paris.
- BOWERSOCK G. (1975), *Herodian and Elagabalus*, in "Yale Classical Studies", 24, pp. 229-36.
- BRAUND S. H. (1989), *Juvenal and the East: Satire as an Historical Source*, in D. H. French, C. S. Lightfoot (eds.), *The Eastern frontier of the Roman Empire: Proceedings of a Colloquium Held at Ankara in September 1988*, vol. I, British Archaeological Reports, Oxford, pp. 45-52.
- BRICAULT L. (2000-01), *Les Anubophores*, in "Bulletin de la Société d'Égyptologie", 24, pp. 29-42.

- ID. (2001), *Atlas de la diffusion des cultes isiaques (IV^e s. av. J.-C. - IV^e s. apr. J.-C.)*, De Boccard, Paris.
- ID. (2006), *Isis, Dame des flots*, Université de Liège-Centre Informatique de Philosophie et Lettres, Liège.
- ID. (2014), *Gens isiaca et identité polythéiste à Rome à la fin du IV^e s. apr. J.-C.*, in L. Bricault, M. J. Versluys (eds.), *Power, Politics and the Cults of Isis*, Brill, Leiden-Boston, pp. 326-59.
- BRICAULT L., BONNET C. (eds.) (2013), *Panthée: Religious Transformations in the Graeco-Roman Empire*, Brill, Leiden-Boston.
- BRICAULT L., VERSLUYS M. J. (eds.) (2012), *Egyptian Gods in the Hellenistic and Roman Mediterranean: Image and Reality between Local and Global*, supplemento a "Mythos", 3, Sciascia, Caltanissetta-Roma.
- BRISSON L. (1992), *Plotin et la magie. Le chapitre 10 de la Vie de Plotin par Porphyre*, in Brissou et al. (1982-92), vol. II, pp. 465-75.
- BRISSON L. et al. (éds.) (1982-92), Porphyre, *La vie de Plotin*, vol. I: *Travaux préliminaires et index grec complet*; vol. II: *Études d'introduction, texte grec et traduction française, notes complémentaires, bibliographie*, Vrin, Paris.
- BROISE H., SCHEID J. (éds.) (1987), *Le balneum des frères Arvales*, École française de Rome, Rome.
- BROWN P. (1995), *Authority and the Sacred: Aspects of the Christianisation of the Roman World*, Cambridge University Press, Cambridge.
- BÜLOW CLAUSEN K. (2012), *Domitian between Isis and Minerva. The Dialogue between the "Egyptian" and "Graeco-Roman" Aspects of the Sanctuary of Isis at Beneventum*, in Bricault, Versluys (2012), pp. 93-122.
- BURCKHARDT J. (1853), *Die Zeit Constantins des Grossen*, Schweighauser, Basel (trad. it. Sansoni, Firenze 1957).
- BURKERT W. (1987), *Ancient Mystery Cults*, Harvard University Press, Cambridge (MA)-London (trad. it. Laterza, Roma-Bari 1991).
- BURNS D. (2014), *Apocalypse of the Alien God: Platonism and the Exile of Sethian Gnosticism*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- BURTON P. J. (1996), *The Summoning of Magna Mater to Rome (205 BC)*, in "Historia", 45, pp. 36-62.
- CADOTTE A. (2007), *La Romanisation des Dieux. L'interprétation Romana en Afrique du Nord sous le Haut-Empire*, Brill, Leiden.
- CALZINI GYSENS J. (1997), *Dieux ancestraux et Baals syriens attestés à Rome*, in Bellelli, Bianchi (1997), pp. 261-76.
- CAMERON A. (2011), *Last Pagans of Rome*, Oxford University Press, Oxford-New York.
- CAMPBELL J. B. (2012), *Trajan (Marcus Ulpius Traianus)*, in S. Hornblower, A. Spawforth, E. Edinow (eds.), *The Oxford Classical Dictionary*, Oxford University Press, Oxford (4th ed.), pp. 1498-9.
- CAPRIOTTI VITTOZZI G. (2014), *The Flavians. Pharaonic Kingship between*

- Egypt and Rome*, in L. Bricault, M. J. Versluys (eds.) (2014), *Power, Politics and the Cults of Isis: Proceedings of the Vth International Conference of Isis Studies (Boulogne-sur-Mer, October 13-15, 2011)*, Brill, Leiden-Boston, pp. 237-59.
- CARCOPINO J. (1930), *Virgile et le mystère de la IV^e églogue*, L'Artisan du livre, Paris.
- CASAGLIA M. *et al.* (a cura di) (1997), Plotino, *Enneadi*, 2 voll., UTET, Torino.
- CASAUX M. (2012), *Identité chrétienne, altérité et "cultes orientaux"*, in Bricault, Versluys (2012), pp. 123-38.
- CASCINO R., GASPARINI V. (a cura di) (2009), *Falacrinae. Le origini di Vespasiano. Catalogo della mostra (Cittareale, 18 luglio 2009-10 gennaio 2010)*, Quasar, Roma.
- CASTAGNOLI F. (1992), *Il Vaticano nell'antichità classica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.
- CATAPANO G. (1996), *Reazione ellenica al cristianesimo nel trattato «Contro gli gnostici» di Plotino? Alcune considerazioni critiche*, in "Verifiche", 25, pp. 323-61.
- CECCHELLI M. (a cura di) (2001), *Materiali e tecniche dell'edilizia paleocristiana a Roma*, De Luca, Roma.
- CEVA M. (a cura di) (1979), Eusebio di Cesarea, *Storia ecclesiastica*, Rusconi, Milano.
- CHAMOUX F. (1986), *Vues nouvelles sur Marc Antoine*, in "Echos du Monde Classique", 30, pp. 231-43.
- CHAUSSON F. (1995), *Vel Iovi vel Soli: Quatre études autour de la Vigna Barberini (191-354)*, in "Mélanges de l'École française de Rome-Antiquité", 107, pp. 661-765.
- CHIARADONNA R. (a cura di) (2012), *Filosofia tardoantica. Storia e problemi*, Carocci, Roma.
- ID. (a cura di) (2016), *Storia della filosofia antica*, vol. IV: *Dalla filosofia imperiale al tardo antico*, Carocci, Roma.
- CHINI P. (1997), *Le Dolocenum de l'Aventin: interprétation des structures*, in Bellelli, Bianchi (1997), pp. 329-48.
- CLARK A. J. (2007), *Divine Qualities: Cult and Community in Republican Rome*, Oxford University Press, Oxford.
- CLAUSS M. (2000), *The Roman Cult of Mithras: The God and His Mysteries*, University Press, Edinburgh.
- COARELLI F. (1982), *I monumenti dei culti orientali in Roma. Questioni topografiche e cronologiche*, in Bianchi, Vermaseren (1982), pp. 33-67.
- ID. (1984), *Iside capitolina, Clodio e i mercanti di schiavi*, in N. Bonacasa, A. di Vita (a cura di), *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani*, vol. III, «L'Erma» di Bretschneider, Roma, pp. 461-76.

- ID. (1987), *I santuari del Lazio in età repubblicana*, La Nuova Italia, Roma.
- ID. (2000), *Roma, la città come cosmo*, in C. Nicolet, R. Ilbert, J.-C. Depaule (éds.), *Mégapoles méditerranéennes. Géographie urbaine rétrospective*, École française de Rome, Rome, pp. 288-310.
- ID. (2008), *Guida archeologica di Roma*, Laterza, Roma-Bari (6ª ed.).
- ID. (a cura di) (2009), *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi. Catalogo della mostra (Roma, 27 marzo 2009-10 gennaio 2010)*, Electa, Milano.
- ID. (2012), *Palatium. Il Palatino dalle origini all'Impero*, Quasar, Roma.
- COLINI A. M. (1935), *La scoperta del Santuario delle divinità dolichene sull'Aventino*, in "Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma", 63, pp. 145-60.
- COLLON S. (1940), *Remarques sur les quartiers juifs de la Rome antique*, in "Mélanges d'archéologie et d'histoire", 57, pp. 72-94.
- CORBY FINNEY P. (1994), *The Invisible God*, Oxford University Press, New York-Oxford.
- CORDISCHI L. (1989-90), *Il frontoncino con la dea Caelestis nei Musei Capitolini: cenni sulla divinità e sul suo culto*, in "Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma", 93, pp. 329-38.
- CORSANO M., PALLA R. (a cura di) (2003), *Ps.-Paolino Nolano, Poema ultimum (carm. 32)*, ETS, Pisa.
- CRACCO RUGGINI L. (1979), *Il paganesimo romano tra religione e politica (384-394 d.C.): per una reinterpretazione del Carmen contra paganos*, Accademia nazionale dei Lincei, Roma.
- ID. (1991), *Elagabalo, Costantino e i culti «siriaci»*, in G. Bonamente, N. Duval (éds.), *Historiae Augustae Colloquium Parisinum*, Università degli Studi, Macerata, pp. 123-46.
- CRAWFORD M. H. (ed.) (1974), *Roman Republican Coinage*, Cambridge University Press, Cambridge.
- CREMONA V. (1982), *La poesia civile di Orazio*, Vita e Pensiero, Milano.
- CUCCHIARELLI A. (a cura di) (2012), *Publio Virgilio Marone, Le Bucoliche*, Carocci, Roma.
- CUMONT F. (1928), *L'autel palmyrénien du musée du Capitole*, in "Syria", 9, pp. 101-9.
- ID. (1937), *L'Égypte des astrologues*, Vromant & co., Bruxelles.
- D'ALESSIO V. (2013), *Ibunt semimares. I galli di Cybele e l'etica sessuale romana*, in "Studi e Materiali di Storia delle Religioni", 79, pp. 440-62.
- D'ANCONA C. (2012), *Plotin*, in R. Goulet, *Dictionnaire des philosophes antiques*, vol. Va, CNRS, Paris, pp. 885-1070.
- D'ANDREA B. (2014), *I tofet del Nord Africa dall'età arcaica all'età romana (VIII sec. a.C.-II sec. d.C.)*, Serra, Pisa-Roma.
- DANIEL R. W., MALTOMINI F. (eds.) (1990-92), *Supplementum magicum*, 2 voll., Westdeutscher Verlag, Opladen.

- DE BELLIS S. (1997), *Sur la typologie des triangles votifs du culte de Jupiter Dolichénien*, in Bellelli, Bianchi (1997), pp. 457-70.
- DE BLOIS L. (1976), *The Policy of the Emperor Gallienus*, Brill, Leiden.
- DE CARO S. (2006), *Il santuario di Iside a Pompei e nel Museo Archeologico Nazionale. Guida rapida*, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Napoli.
- DE JONG A. (1997), *Traditions of the Magi: Zoroastrianism in Greek and Latin Literature*, Brill, Leiden-New York-Köln.
- DELATTE A., DERCHAIN PH. (1964), *Bibliothèque nationale. Cabinet des médailles et antiques. Les intailles magiques gréco-égyptiennes*, Bibliothèque nationale, Paris.
- DELGADO DELGADO J. A. (2006), *Ex decreto sacerdotum. La responsabilidad de los colegios sacerdotales romanos en la renovación de la tradición religiosa*, in Id. (ed.), *Dioses viejos-Dioses nuevos. Formas de incorporación de nuevos cultos en la ciudad antigua*, Fundación Canaria MAPFRE Guanarteme, Las Palmas de Gran Canaria, pp. 89-100.
- ID. (2008), *Práticas y comportamientos religiosos de los Romanos durante la segunda Guerra Púnica. "La religión como factor de integración" a examen*, in N. Spineto (a cura di), *La religione come fattore di integrazione. Modelli di convivenza e di scambio religioso nel mondo antico, Atti del IV Convegno Internazionale del Gruppo di Ricerca Italo-Spagnolo di Storia delle Religioni (Università degli Studi di Torino, 29-30 settembre 2006)*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 111-40.
- DE MONTREMY J.-M., SCHEID J. (2008), *Jupiter et la puissance de Rome*, Larousse, Paris.
- DENZEY LEWIS N. (2012), *Introduction to "Gnosticism": Ancient Voices, Christian Worlds*, Oxford University Press, Oxford (trad. it. Carocci, Roma 2014).
- DEPALMA DIGESER E. (2012), *A Threat to Public Piety: Christians, Platonists and the Great Persecution*, Cornell University Press, Ithaca (NY).
- DERCHAIN PH. (1969), *Le démiurge et la balance*, in AA.VV., *Religions en Égypte hellénistique et romaine. Colloque de Strasbourg 1967*, Presses Universitaires de France, Paris, pp. 31-4.
- DIELEMAN J. (2005), *Priests, Tongues, and Rites: The London-Leiden Magical Manuscripts and Translation in Egyptian Ritual (100-300 CE)*, Brill, Leiden.
- DIRVEN L. (1999), *The Palmyrenes of Dura-Europos: A Study of Religious Interaction in Roman Syria*, Brill, Leiden.
- DODDS E. R. (1951), *The Greeks and the Irrational*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles (trad. it. La Nuova Italia, Firenze 1959; rist. Rizzoli, Milano 2009).
- ID. (1965) *Pagan and Christian in an Age of Anxiety*, Cambridge University Press, Cambridge (trad. it. La Nuova Italia, Firenze 1970).

- DONDIN-PAYRE M., KAUFMANN-HEINIMANN A. (2009), *Trésors et biens des temples. Réflexions à partir du cas des Gaules: Neuwy, Champoulet, Cobanus (Éduens)*, in "Archiv für Religionsgeschichte", 11, pp. 69-120.
- DRIJVERS H. J. W. (1976), *The Religion of Palmyra*, Brill, Leiden.
- DUBOURDIEU A. (1989), *Les origines et le développement du culte des Pénates à Rome*, École française de Rome, Rome.
- DUBUISSON M. (2001), *Barbares et barbarie dans le monde gréco-romain: du concept au slogan*, in "L'Antiquité classique", 70, pp. 1-16.
- DUMÉZIL G. (1974), *La religion romaine archaïque avec un appendice sur la religion des Étrusques*, Payot, Paris (2^{ème} éd.) (trad. it. Rizzoli, Milano 1977).
- ID. (1986), *Fêtes romaines d'été et d'automne*, Gallimard, Paris (2^{ème} éd.).
- DUNAND F. (1973), *Le culte d'Isis dans le bassin oriental de la Méditerranée*, vol. I: *Le culte d'Isis et les Ptolemées*; vol. II: *Le culte d'Isis en Grèce*; vol. III: *Le culte d'Isis en Asie mineure. Clergé et rituel des sanctuaires*, Brill, Leiden.
- DUTHOY R. (1969), *The Taurobolium: Its Evolution and Terminology*, Brill, Leiden.
- ID. (1978), *Les *Augustales*, in ANRW, 11, 16, 2, pp. 1224-309
- DUTHOY F., FREL J. (1997), *Observations sur le sanctuaire syrien du Janicule*, in Bellelli, Bianchi (1997), pp. 289-303.
- ECK W. (2010), *Ein Altar aus Caesarea Maritima und ein neues Dokument für den nordsyrischen Gott Turmasgade*, in "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 174, pp. 185-8.
- EGGEBRECHT A. (1993), *Pelizaeus-Museum Hildesheim. Die ägyptische Sammlung*, von Zaber, Mainz am Rhein.
- ENSOLI S., LA ROCCA E. (a cura di) (2000), *Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana*, «L'Erma» di Bretschneider, Roma.
- EQUINI SCHNEIDER E. (1987), *Il santuario di Bel e delle divinità di Palmira. Comunità e tradizioni religiose dei Palmireni a Roma*, in "Dialoghi di Archeologia", 5, pp. 67-85.
- ERSKINE A. (2001), *Troy between Greece and Rome: Local Tradition and Imperial Power*, Oxford University Press, Oxford-New York.
- ESTIENNE S. (2006), *Images et culte: pratiques "romaines"/influences "orientales"?*, in Bonnet, Rüpke, Scarpi (2006), pp. 147-58.
- FACELLA M. (2008), *A New Statue Base for Caracalla from Dülük Baba Tapesi*, in Winter (2008a), pp. 125-36.
- FARAONE C. A. (1999), *Greek Love Magic*, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- FAUTH W. (1995), *Helios Megistos. Zur synkretistischen Theologie der Spätantike*, Brill, Leiden-New York-Köln.
- FEAR A. T. (1996), *Cybele and Christ*, in Lane (1996), pp. 38-50.
- FELDMAN L. H. (1991), *Pro-Jewish Intimations at Tacitus*, in "Revue des Études Juives", 150, pp. 331-60.

- FERRARY J.-L. (1988), *Philhellénisme et impérialisme. Aspects idéologiques de la conquête romaine du monde hellénistique de la seconde guerre de Macédoine à la guerre contre Mithridate*, École française de Rome, Rome.
- FERRI G. (2010a), *Tutela segreta ed evocatio nel politeismo romano*, Bulzoni, Roma.
- ID. (2010b), *Tutela urbis. Il significato e la concezione della divinità tutelare cittadina nella religione romana*, Steiner, Stuttgart.
- FESTUGIÈRE A.-J. (1949-54), *La révélation d'Hermès Trismégiste*, 4 voll., Gabalda, Paris.
- FILLIOZAT J. (1945), *La doctrine des Brahmanes d'après saint Hippolyte*, in "Revue de l'Histoire des Religions", 130, pp. 59-91.
- FINK R., SPENCER HOEY A., FIFIELD SNYDER W. (1940), *The Feriale Duranum*, Yale University Press, New Haven (CT).
- FIRPO G. (2005), *Ancora sui decem menses di Verg. Ecl. 4, 61*, in "Vita e Pensiero", 79, pp. 41-8.
- FISHWICK D. (1988), *Dated Inscriptions and the Feriale Duranum*, in "Syria", 65, pp. 349-61.
- ID. (1988-2004), *The Imperial Cult in the Latin West: Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, 3 voll. (6 tomi), Brill, Leiden-Boston-Köln.
- FLOWER H. I. (1996), *Ancestor Masks and Aristocratic Power in Roman Culture*, Clarendon Press, Oxford.
- FLUSS M. (1923), *s.v. Severus 13*, in RE, II A, coll. 1940-2002.
- FOWLKES-CHILDS B. (2011), *The Cults of Syrian-Phoenician Gods in the City of Rome: Archaeology, Topography, and Connections to the Roman East*, Ph.D. Thesis, New York University, New York.
- FRASCHETTI A. (1999), *La conversione: da Roma pagana a Roma cristiana*, Laterza, Roma-Bari.
- ID. (2005), *Roma e il Principe*, Laterza, Roma-Bari (2^a ed.).
- FREY M. (1989), *Untersuchungen zur Religion und zur Religionspolitik des Kaisers Elagabal*, Steiner, Stuttgart.
- FREYBURGER G. (1986), *Fides. Étude sémantique et religieuse depuis les origines jusqu'à l'époque d'Auguste*, Les Belles Lettres, Paris.
- FRIGGERI R. (2001), *La collezione epigrafica del Museo nazionale romano alle Terme di Diocleziano*, Electa, Milano.
- GABBA E. (1998), *L'invenzione greca della costituzione romana*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, vol. II: *Una storia greca*, t. 3: *Trasformazioni*, Einaudi, Torino, pp. 857-66.
- GAGÉ J. (1955), *Apollon Romain. Essai sur le culte d'Apollon et le développement du "ritus Graecus" des origines à Auguste*, De Boccard, Paris.
- ID. (1968), *Basileia. Les Césars, les Rois d'Orient et les «Mages»*, Les Belles Lettres, Paris.

- GAGER J. G. (1983), *The Origins of Antisemitism: Attitudes towards Judaism in Pagan and Christian Antiquity*, Oxford University Press, New York-Oxford.
- ID. (1992), *Curse Tablets and Binding Spells from the Ancient World*, Oxford University Press, New York-Oxford.
- GALISNKY G. K. (1969), *Aeneas, Sicily, and Rome*, Princeton University Press, Princeton (NJ).
- ID. (1996), *Augustan Culture: An Interpretive Introduction*, Princeton University Press, Princeton (NJ).
- GARCÍA-BELLIDO M. P. (1989), *Punic Iconography on the Roman Denarii of M. Plaetorius Cestianus*, in "The American Journal of Numismatics", 1, pp. 37-49.
- GASPARINI V. (2009), *I culti egizi*, in Coarelli (2009), pp. 348-53.
- ID. (2017), *Negotiating the Body: Between Religious Investment and Narratological Strategies. Paulina, Decius Mundus and the Priests of Anubis*, in R. L. Gordon, G. Petridou, J. Rüpke (eds.), *Beyond Priesthood: Religious Entrepreneurs and Innovators in the Roman Empire*, de Gruyter, Berlin-New York, pp. 385-416.
- ID. (in stampa), *Les acteurs sur scène. Théâtre et théâtralisation dans les cultes isiaques*, in Gasparini, Veymiers.
- GASPARINI V., VEYMIERS R. (eds.) (in stampa), *The Greco-Roman Cults of Isis: Agents, Images and Practices. Proceedings of the VIth International Conference of Isis Studies (Erfurt, May 6-8 - Liège, September 23-24 2013)*, Brill, Leiden-Boston.
- GATTI G. (1896), *Di una antica iscrizione che ricorda la dea Virgo Caelestis*, in "Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", serie II, 6, pp. 329-52.
- GAUCKLER P. (1912), *Le Sanctuaire syrien du Janicule*, Picard et fils, Paris.
- GEE R. (2010), *The Lucus Furrinae and the Syrian Sanctuary on the Janiculum: Encroachment? Or Renovation and Transformation?*, in AA.VV., *XVII International Congress of Classical Archaeology Roma 2008: Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean*, "Bollettino di Archeologia on line", vol. speciale, pp. 42-8, http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/generale/4_GEE.pdf (ultima consultazione 14 febbraio 2018).
- GIANNOBILE S. (2003), *Braccialetto di bronzo siciliano con incipit del salmo 90 (91)*, in "Kokalos", 49, pp. 129-32.
- GINOUX P. (1987), *Incantations magiques syriaques*, Peeters, Louvain-Paris.
- GODDARD C. (2004), *Furrinae Lucus*, "Lexicon Topographicum Urbis Romae-Suburbium", 2, pp. 278-84, 439-41.
- ID. (2008), *Nuove osservazioni sul "Santuario siriano" al Gianicolo*, in B. Palma

- Venetucci (a cura di), *Testimonianze di culti orientali tra scavo e collezionismo*, Artemide, Roma, pp. 165-73.
- GOODHUE N. (1975), *The Lucus Furrinae and the Syrian Sanctuary on the Janiculum*, Hakkert, Amsterdam.
- GORDON R. (2007), *Institutionalized Religious Options: Mithraism*, in J. Rüpke (ed.), *A Companion to Roman Religion*, Blackwell, Oxford, pp. 392-405.
- GRAF F. (1995), *La magia nel mondo antico*, Laterza, Roma-Bari.
- GRAILLOT H. (1912), *Le culte de Cybèle, mère des dieux, à Rome et dans l'Empire romain*, Fontemoing, Paris.
- GRENIER J.-C. (1977), *Anubis alexandrin et romain*, Brill, Leiden.
- ID. (1990), *La décoration statuaire du "Serapeum" du "Canope" de la Villa Adriana. Essai de reconstitution et d'interprétation*, [Musei vaticani-École française de Rome], Roma.
- ID. (2008a), *Il Canopo di Adriano*, in Lo Sardo (2008), pp. 112-7.
- ID. (2008b), *L'obelisco Barberini*, in Lo Sardo (2008), pp. 118-21.
- ID. (2008c), *L'Osiris Antinoos*, Université Paul Valéry-Montpellier III, Montpellier.
- GRENIER J.-C., COARELLI F. (1986), *La tombe d'Antinoüs à Rome*, in "Mélanges de l'École française de Rome-Antiquité", 98, pp. 217-53.
- GRIMM A. (1997), *Iside imperiale. Aspetti storico-culturali del culto isiaco al tempo degli imperatori romani*, in E. A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia. Catalogo della mostra (Milano, 22 febbraio-1 giugno 1997)*, Electa, Milano, pp. 120-33.
- GROS P. (2008), *La Gaule narbonnaise: de la conquête romaine au III^e siècle apr. J.-C.*, Picard-Zabern, Paris-Mainz am Rhein.
- GROSLAMBERT A. (2009), *Les dieux romains traditionnels dans le calendrier de Doura-Europos*, in C. Wolff (éd.), *L'armée romaine et la religion sous le Haut-Empire romain. Actes du quatrième congrès de Lyon, 26-28 octobre 2006*, De Boccard, Lyon-Paris, pp. 271-92.
- GRUEBER H. A. (1874), *Roman Medallions in the British Museum*, The Trustees, London.
- GRUEN E. S. (1992), *Culture and National Identity in Republican Rome*, Cornell University Press, Ithaca (NY).
- GUARDUCCI M. (1946-48), *Nuovi documenti del culto di Caelestis a Roma*, in "Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma", 72, pp. 11-25.
- ID. (1965), *Le reliquie di Pietro sotto la Confessione della Basilica Vaticana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.
- ID. (1967), *Le reliquie di Pietro sotto la Confessione della Basilica Vaticana: una messa a punto*, in "Archeologia Classica", 19, pp. 1-97.

- HAENSCH R. (2012), *Die Angehörigen des römischen Heeres und der Kult des Iuppiter Dolichenus*, in Blömer, Winter (2012), pp. 111-34.
- HAJJAR Y. (1977), *La triade d'Héliopolis-Baalbek. Son culte et sa diffusion à travers les textes littéraires et les documents iconographiques et épigraphiques*, Brill, Leiden.
- HALSBERGHE G. H. (1972), *The Cult of Sol Invictus*, Brill, Leiden.
- ID. (1984a), *Le culte de Deus Sol Invictus à Rome au III^e siècle ap. J.-C.*, in ANRW, II, 17, 4, pp. 2181-201.
- ID. (1984b), *Le culte de Dea Caelestis*, in ANRW, II, 17, 4, pp. 2203-23.
- HARLAND P. A. (2003), *Associations, Synagogues and Congregations: Claiming a Place in Ancient Mediterranean Society*, Fortress Press, Minneapolis.
- HARTOG F. (1980), *Le miroir d'Hérodote. Essai sur la représentation de l'autre*, Gallimard, Paris.
- HASELBERGER L. (ed.) (2008), *Mapping Augustan Rome*, "The Journal of Roman Archaeology. Supplementary Series", 50.
- HENRICHS A. (1970), *Pagan Ritual and the Alleged Crimes of Early Christians*, in P. Granfield, J. A. Jungmann (eds.), *Kyriakon: Festschrift J. Quasten*, vol. I, Aschendorff, Münster, pp. 18-35.
- HENRY P., SCHWYZER H.-R. (edd.) (1964-82), *Plotini Opera*, 3 voll., Clarendon Press, Oxford (*editio minor*).
- HESBERG H. VON (2005), *Ein Rundbau für Herakles am Tiber in Rom*, in X. Lafon, G. Sauron (éds.), *Théorie et pratique de l'architecture romaine*, Publications de l'Université de Provence, Aix-en Provence, pp. 101-13.
- ID. (2015), *Temples and Temple Interiors*, in Raja, Rüpke (2015), pp. 320-32.
- HEYOB S. K. (1975), *The Cult of Isis among Women in the Graeco-Roman World*, Brill, Leiden.
- HUET V. (1992), *Le sacrifice romain sur les reliefs historiques en Italie*, Thèse dactylographiée, École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris.
- INGLEBERT H. (1997), *Pars Oceani Orientalis. Les conceptions de l'Orient dans les œuvres géographiques de l'Antiquité tardive (300-550)*, in A. Sérandour (éd.), *Des Sumériens aux Romains d'Orient. La perception géographique du monde. Espaces et territoires au Proche-Orient ancien. Actes de la table ronde du 16 nov. 1996 organisée par l'URA 1062 "Études sémitiques"*, Maisonneuve, Paris, pp. 177-98.
- ISAAC B. (2004), *The Invention of Racism in Classical Antiquity*, Princeton University Press, Princeton (NJ)-Oxford.
- JACOB CH. (1991), *Géographie et ethnographie en Grèce ancienne*, Colin, Paris.
- JACQUES F., SCHEID J. (1992), *Roma e il suo impero. Istituzioni, economia, religione*, Laterza, Roma-Bari.
- JOHNSTON S. I. (1990), *Hekate Soteira: A Study of Hekate's Roles in the Chaldean Oracles and Related Literature*, Scholars Press, Atlanta (GA).

- KAHLOS M. (2002), *Vettius Agorius Praetextatus: A Senatorial Life in between*, Institutum Romanum Finlandiae, Roma (trad. it. Victrix, Forlì 2010).
- KLOPPENBORG J. S., WILSON S. G. (eds.) (1996), *Voluntary Associations in the Graeco-Roman World*, Routledge, London.
- KLOTZ D. (2012), *The Lecherous Pseudo-Anubis of Josephus and the "Tomb of 1897" at Akhmim*, in A. Gasse, F. Servajean, Ch. Thiers (éds.), *Et in Aegypto et ad Aegyptum. Recueil d'études dédiées à Jean-Claude Grenier*, vol. II, Université Paul Valéry-Montpellier III, Montpellier, pp. 383-96.
- KNIPE G. (2012), *Filosofia, religione, teurgia*, in Chiaradonna (2012), pp. 253-72.
- KOCH C. (1937), *Der römische Juppiter*, Klostermann, Frankfurt am Main (trad. it. Rari nantes, Roma 1986).
- KRASSER H., PAUSCH D., PETROVIC I. (Hrsg.) (2008), *Triplici invecus triumpho. Der römische Triumph in augusteischer Zeit*, Steiner, Stuttgart.
- KRAUTHEIMER R. (1981), *Roma. Profilo di una città, 312-1308*, Edizioni dell'Elefante, Roma.
- ID. (1987), *Tre capitali cristiane. Topografia e politica*, Einaudi, Torino.
- KUSSL R. (Hrsg.) (2015), *Augustus. Kunst, Kultur und Kaisertum*, Kartofeldruck, Speyer.
- LANCELOTTI M. G. (2002), *Attis, between Myth and History: King, Priest, and God*, Brill, Leiden-Boston-Köln.
- ID. (2010), *Dea Caelestis. Studi e materiali per la storia di una divinità dell'Africa romana*, Serra, Pisa-Roma.
- LANE E. N. (ed.) (1996), *Cybele, Attis and Related Cults: Essays in Memory of M. J. Vermaseren*, Brill, Leiden.
- LÁNG F. (1941), *Das Dolichenum von Brigetio*, in "Dissertationes Pannonicae", serie II, 9, pp. 165-82.
- LA PIANA G. (1927), *Foreign Groups in Rome During the First Centuries of the Empire*, in "Harvard Theological Review", 20, pp. 183-403.
- LA ROCCA E. et al. (a cura di) (2013), *Augusto*, Electa, Milano.
- LA ROCCA E., PARISI PRESICCE C., LO MONACO A. (a cura di) (2015), *L'età dell'angoscia. Da Commodo a Diocleziano 180-305 d.C.*, MondoMostre, Roma.
- LATHAM J. (2012), "Fabulous Clap-Trap": Roman Masculinity, the Cult of Magna Mater, and Literary Constructions of the Galli at Rome from the Late Republic to Late Antiquity, in "The Journal of Religion", 92, pp. 84-122.
- LE BOHEC Y. (éd.) (2000), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, 2 voll., De Boccard, Paris-Lyon.
- LETTA C. (1991), *La dinastia dei Severi*, in A. Schiavone (ed.), *Storia di Roma*, vol. II: *L'impero mediterraneo*, t. 2: *I principi e il mondo*, Einaudi, Torino, pp. 639-700.

- LEVI M. A. (1996), *L'Ercole romano*, in "Dialogues d'histoire ancienne", 22, pp. 79-94.
- LEVICK B. (2009), *La dinastia flavia*, in Coarelli (2009), pp. 14-23.
- LIEBESCHUETZ J. (1979), *Continuity and Change in Roman Religion*, Clarendon Press-Oxford University Press, Oxford-New York.
- LIETZ B. (2012), *La dea di Erice e la sua diffusione nel Mediterraneo. Un culto tra Fenici, Greci e Romani*, Edizioni della Normale, Pisa.
- LINCOLN B. (1986), *Myth, Cosmos and Society: Indo-European Themes of Creation and Destruction*, Harvard University Press, London-Cambridge (MA).
- LINGUITI A. (2016), *Le scuole neoplatoniche*, in Chiaradonna (2016), pp. 203-26.
- LIPÍŃSKI E. (1995), *Dieux et déesses de l'univers phénicien et punique*, Peeters, Louvain.
- LISSI CARONNA E. (1986), *Il Mitreo dei Castra peregrinorum (S. Stefano Rotondo)*, Brill, Leiden.
- LOMBARDI P. (1997), *Les sources épigraphiques grecques du sanctuaire du Janicule et de Jupiter Dolichézien à Rome*, in Bellelli, Bianchi (1997), pp. 57-86.
- LO SARDO E. (a cura di) (2008), *La Lupa e la Sfinge. Roma e l'Egitto dalla Storia al Mito. Catalogo della mostra (Roma, Museo Nazionale di Castel S. Angelo, 11 luglio-9 novembre 2008)*, Electa, Milano.
- LOTT J. B. (2004), *The Neighborhoods of Augustan Rome*, Cambridge University Press, Cambridge.
- LUKE T. S. (2010), *A Healing Touch for Empire: Vespasian's Wonders in Domitianic Rome*, in "Greece & Rome", 57, pp. 77-106.
- MACCORMACK S. (1974), *Adventus and Consecratio: Studies in Roman Imperial Art and Panegyric from the Late Third to the Sixth Century*, Oxford University Press, Oxford.
- MALAISE M. (1972), *Les conditions de pénétration et de diffusion des cultes égyptiens en Italie*, Brill, Leiden.
- ID. (2014), *Anubis et Hermanubis à l'époque gréco-romaine. Who's who?*, in "Bibliotheca Isiaca", 3, pp. 71-91.
- MALAVOLTA M. (2008), *Sulla clausola discrezionale della c.d. lex de imperio Vespasiani*, in "Simblos", 5, pp. 105-130.
- MANCINI G. (1910), *s.v. Decuriones*, in DEAR, II, 2, pp. 1515-52.
- MARCO SIMÓN F. (1992), *Abraxas. Magia y religión en la Hispania tardoantigua*, in J. Alvar, C. Blázquez, C. G. Wagner (eds.), *Héroes, semidioses y daimones. Primer encuentro-coloquio de ARYS. Jarandilla de la Vera 1989*, Ediciones Clásicas, Madrid, pp. 485-510.
- MARI Z. (2008), *I "luoghi egizi" di Villa Adriana: l'Antinoeion e la Palestra*, in Lo Sardo (2008), pp. 122-31.
- MARI Z., SGALAMBRO S. (2007), *The Antinoeion of Hadrian's Villa: Interpretation*

- tation and Architectural Reconstruction*, in “American Journal of Archaeology”, III, pp. 83-104.
- MARINONE N. (a cura di) (1987), Macrobio, *I Saturnali*, UTET, Torino.
- MARSILI G. (2012), *L’Apostoleion di Costantinopoli: stato della questione ed analisi delle fonti per alcune riflessioni di carattere topografico e architettonico*, in “Rivista di studi bizantini e neoellenici”, n.s. 49, pp. 3-51.
- MARTENS M., DE BOE G. (eds.) (2004), *Roman Mithraism: The Evidence of the Small Finds*, Institute for the Archaeological Heritage, Brussels.
- MASSA F. (2010), *In forma di serpente: incesti, mostri e diavoli nella condanna cristiana dei culti dionisiaci*, in N. Cusumano, V. Andò (a cura di), *Come bestie? Forme e paradossi della violenza tra mondo antico e disagio contemporaneo*, Sciascia, Caltanissetta-Roma, pp. 235-56.
- ID. (2014), *Tra la vigna e la croce. Dioniso nei discorsi letterari e figurativi cristiani (II-IV secolo)*, Steiner, Stuttgart.
- ID. (2016), *Les théologies barbares chez Eusèbe de Césarée. Taxinomies et hiérarchies*, in S. H. Aufrère, F. Möri (éds.), *Sagesses barbares. Échanges et réappropriation dans l’espace culturel gréco-romain*, La Baconnière, Genève, pp. 597-622.
- ID. (2017), *Nommer et classer les religions aux I^{er}-IV^e siècles: la taxinomie «paganisme, judaïsme, christianisme»*, in “Revue de l’histoire des religions”, 234, 4, pp. 689-715.
- ID. (in stampa), *Pourquoi Bacchus? L’appendice sur les mystères bachiques à Rome dans la construction herméneutique des Religions orientales de Franz Cumont*, in D. Praet, A. Lannoy (éds.), *The Christian Mystery: Early Christianity and the Pagan Mystery Cults in the Work of Franz Cumont (1868-1947) and in the History of Scholarship*, Steiner, Stuttgart.
- MASTROCINQUE A. (2005), *Le defixiones di Porta San Sebastiano*, in “MHNH”, 5, pp. 45-60.
- ID. (2009), *Des mystères de Mithra aux mystères de Jésus*, Steiner, Stuttgart.
- ID. (2011a), *Kronos, Shiva & Asklepios: Studies in Magical Gems and Religions of the Roman Empire*, American Philosophical Society, Philadelphia.
- ID. (2011b), *The Colours of Magical Gems*, in Ch. Entwistle, N. Adams (eds.), “Gems of Heaven”. *Recent Research on Engraved Gemstones in Late Antiquity c. AD 200-600, Proceedings of the Conference London, London 28-31 May*, Trustees of the British Museum, London, pp. 62-8.
- ID. (2013), *Perseus and Sabaoth in magic Arts and Oriental Beliefs*, in E. Suárez de la Torre, A. Pérez Jiménez (eds.), *Mito y magia en Grecia y Roma, Simposio internacional, Barcelona 21-23 marzo 2012*, Libros Pórtico, Barcelona, pp. 103-16.
- ID. (2014), *Les intailles magiques du Département des monnaies médailles et antiques*, Bibliothèque Nationale de France, Paris.

- MAZZARINO S. (1974), *Antico, tardoantico ed èra costantiniana*, vol. I, Dedalo, Bari.
- MCLEAN B. H. (1993), *The Agrippinilla Inscription: Religious Associations and Early Christian Formation*, in Id. (ed.), *Origins and Method: Towards a New Understanding of Judaism and Christianity. Essays in Honour of John C. Hurd*, Sheffield Academic Press, Sheffield, pp. 239-70.
- MCLYNN N. (1996), *The Fourth-Century "Taurobolium"*, in "Phoenix", 50, pp. 312-30.
- MEIGGS R. (1973), *Roman Ostia*, Clarendon Press, Oxford.
- MELE M. (a cura di) (1982), *L'area del "santuario siriano del Gianicolo". Problemi archeologici e storico-religiosi*, Quasar, Roma.
- MERLAT P. (1951), *Répertoire des inscriptions et monuments figurés du culte de Jupiter Dolichenus*, Geuthner, Paris.
- ID. (1960), *Jupiter Dolichenus. Essai d'interprétation et de synthèse*, Presses Universitaires de France, Paris.
- MEYER H. (Hrsg.) (1994), *Der Obelisk des Antinoos. Eine kommentierte Edition*, Fink, München.
- MEYER M., SMITH R. (eds.) (1994), *Ancient Christian Magic: Coptic Texts of Ritual Power*, Harper Collins, San Francisco.
- MICHEL S. (2004), *Die magischen Gemmen. Zu Bildern und Zauberformeln auf geschnittenen Steinen der Antike und Neuzeit*, Akademie, Berlin.
- MICHELINI TOCCI F. (1983), *La cosmogonia dei Perati e il gregge di Giacobbe (e Dante)*, in A. Mastrocinque (a cura di), *Omaggio a Piero Treves*, Antenor, Padova, pp. 249-60.
- MOMIGLIANO A. (1975), *Alien Wisdom: The Limits of Hellenization*, Cambridge University Press, Cambridge.
- MONTANARI E. (1986), *Premessa*, in Koch (1937), trad. it. pp. 11-49.
- ID. (1988), *Identità culturale e conflitti religiosi nella Roma repubblicana*, Edizioni dell'Ateneo, Roma.
- ID. (2001), *Categorie e forme nella Storia delle religioni*, Jaca Book, Milano.
- ID. (2006), *Il concetto originario di pax e pax deorum*, in P. Catalano, P. Siniscalco (a cura di), *Concezioni della pace. VIII Seminario Internazionale di Studi Storici "Da Roma alla Terza Roma" (Roma, Campidoglio, 21-22 aprile 1988)*, Herder, Roma, pp. 39-50.
- ID. (2009), *Fumosae imagines. Identità e memoria nell'aristocrazia repubblicana*, Bulzoni, Roma.
- MONTESI G. (1982), *Nota sul δεσμός di Gaionas*, in Mele (1982), pp. 109-16.
- MORIGGI M. (2014), *A Corpus of Syriac Incantation Bowls: Syriac Magical Texts from Late-Antique Mesopotamia*, Brill, Leiden.
- MOSCATI S. (1972), *L'origine del «segno di Tanit»*, in "Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei", serie VIII, 27, pp. 371-4.

- MUNDLE I. (1961), *Dea Caelestis in Religionspolitik des Septimius Severus und der Julia Domna*, in "Historia", 10, pp. 228-37.
- NAGEL S., QUACK J. F., WITSCHEL CH. (eds.) (2017), *Entangled Worlds: Religious Confluences between East and West in the Roman Empire: The Cults of Isis, Mithras, and Jupiter Dolichenus*, Mohr Siebeck, Tübingen.
- NAGY A. (2002), *Figuring Out the Anguipede ("Snake-legged God") and His Relation to Judaism*, in "The Journal of Roman Archaeology", 15, pp. 159-72.
- NAUTA R. R. (2007), *Phrygian Eunuchs and Roman Virtus: The Cult of the Mater Magna and the Trojan Origins of Rome in Virgil's Aeneid*, in G. Urso (a cura di), *Tra Oriente e Occidente. Indigeni, Greci e Romani in Asia minore. Atti del Convegno Internazionale, Cividale del Friuli, 28-30 settembre 2006*, ETS, Pisa, pp. 79-92.
- NAVEH J., SHAKED S. (1993), *Magic Spells and Formulae: Aramaic Incantations of Late Antiquity*, Magnes Press, Hebrew University, Jerusalem.
- NIEMEYER H. G., DOCTER R. F., SCHMIDT K. (2007), *Karthago. Die Ergebnisse der Hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus*, Von Zabern, Mainz am Rhein.
- NORDEN E. (Hrsg.) (1934), *P. Vergilius Maro, Aëneis Buch VI*, Teubner, Leipzig (3^e ed.).
- NORTH J. A. (1992), *The Development of Religious Pluralism*, in J. Lieu, J. North, T. Rajak (eds.), *The Jews among Pagans and Christians in the Roman Empire*, Routledge, London-New York, pp. 174-93.
- NOY D. (1995), *Jewish Inscriptions of Western Europe*, vol II: *The City of Rome*, Cambridge University Press, Cambridge.
- O'MEARA D. J. (2003), *Platonopolis: Platonic Political Philosophy in Late Antiquity*, Clarendon Press, Oxford.
- OPTENDRENK TH. (1969), *Die Religionspolitik des Kaisers Elagabal im Spiegel des Historia Augusta*, Habelt, Bonn.
- ORLANDI S. (2011), *Gli ultimi sacerdoti pagani di Roma: analisi della documentazione epigrafica*, in P. Brown, R. Lizzi Testa (eds.), *Pagans and Christians in the Roman Empire: The Breaking of a Dialogue (IVth-VIth Century AD)*, *Proceedings of the International Conference at the Monastery of Bose (Bose 20-22 October 2008)*, LIT, Wien-Zürich-Berlin-Münster, pp. 426-66.
- ORLIN E. M. (1997), *Temples, Religion and Politics in the Roman Republic*, Brill, Leiden.
- PALAZZO P., PAVOLINI C. (2013), *Gli dèi propizi. La Basilica Hilariana nel contesto dello scavo dell'Ospedale Militare Celio (1987-2000)*, Quasar, Rome.
- PANELLA C. (1996), *Meta Sudans*, vol. I: *Un'area sacra in "Palatio" e la valle del Colosseo prima e dopo Nerone*, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, Roma.
- PARATORE E. (1982), *Motivi soteriologici nella letteratura della tarda età re-*

- pubblicana e della prima età imperiale*, in Bianchi, Vermaseren (1982), pp. 333-50.
- ID. (a cura di) (1988), Virgilio, *Eneide*, vol. III: *Libri V-VI*, Mondadori, Milano (2^a ed.).
- PAVOLINI C. (1986), *La vita quotidiana a Ostia*, Laterza, Roma-Bari.
- ID. (2006), *Ostia*, Laterza, Roma-Bari.
- PEPPE L. (1990), *La nozione di populus e le sue valenze, con un'indagine sulla terminologia pubblicistica nelle formule della evocatio e della devotio*, in W. Eder, C. Ampolo (Hrsg.), *Staat und Staatlichkeit in der frühen römischen Republik. Akten eines Symposiums, 12.-15. Juli 1988, Freie Universität Berlin*, Steiner, Stuttgart, pp. 312-43.
- PFEIFFER S. (2010), *Ägypten in der Selbstdarstellung der Flavier*, in N. Kramer, Ch. Reitz (Hrsg.), *Tradition und Erneuerung. Mediale Strategien in der Zeit der Flavier*, de Gruyter, Berlin-New York, pp. 273-88.
- PHILONENKO M. (1979), *L'anguipède alectorocéphale et le dieu Iaô*, in "Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", 123, 2, pp. 297-303.
- POIRIER P.-H., SCHMIDT TH. S. (2010), *Chrétiens, hérétiques et gnostiques chez Porphyre. Quelques précisions sur la Vie de Plotin 16, 1-9*, in "Académie des Inscriptions & Belles Lettres. Comptes rendus des séances de l'année 2010", 2 (avril juin), pp. 913-42.
- POLLINI J. (2012), *From Republic to Empire: Rhetoric, Religion, and Power in the Visual Culture of Ancient Rome*, University of Oklahoma Press, Norman (OK).
- POOLE F. (a cura di) (2016), *Il Nilo a Pompei. Visioni d'Egitto nel mondo romano. Catalogo della mostra (Torino, 5 marzo-4 settembre 2016)*, Panini, Torino.
- PRAET D. (2013), *Symbolisme, évolution rituelle et morale dans l'histoire des religions: le cas du Taurobolium dans les publications et la correspondance de Franz Cumont et d'Alfred Loisy*, in "Mythos", 7, pp. 125-41.
- PREMERSTEIN A. VON (1894), *s.v. Augustales*, in DEAR, I, pp. 824-77.
- PRESCENDI F. (2006), *Riflessioni sulla tauroctonia mitraica e il sacrificio romano*, in Bonnet, Rüpke, Scarpi (2006), pp. 113-22.
- ID. (2007), *Décrire et comprendre le sacrifice. Les réflexions des Romains sur leur propre religion à partir de la littérature antique*, Steiner, Stuttgart.
- PUGLIESE CARRATELLI G. (1974), *Plotino e i problemi politici del suo tempo*, in AA.VV., *Plotino e il Neoplatonismo in Oriente e in Occidente*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, pp. 61-70.
- QUACK H. J. (2003), *"Ich bin Isis, die Herrin der beiden Länder". Versuch zum demotischen Hintergrund der memphitischen Isisaretologie*, in S. Meyer (ed.), *Egypt – Temple of the Whole World / Ägypten – Tempel der gesamten Welt. Studies in Honour of Jan Assmann*, Brill, Leiden-Boston, pp. 319-66.

- ID. (2006) *The So-called Pantheos. On Polymorphic Deities in Late Egyptian Religion*, in "Ægyptus et Pannonia", 3, pp. 175-90.
- RAJA R., RÜPKE J. (eds.) (2015), *A Companion to the Archaeology of Religion in the Ancient World*, Wiley-Blackwell, Chichester.
- RÉVILLE J. (1886), *La religion à Rome sous les Sévères*, Leroux, Paris.
- REY-COQUAIS J.-P. (1999), *Deir El Qalaa*, in "Topoi", 9, 2, pp. 607-28.
- REYNOLDS J., TANNENBAUM R. (1987), *Jews and God-fearers at Aphrodisias: Greek Inscriptions with Commentary*, The Cambridge Philological Society, Cambridge.
- RICCI C. (2000), *Legio II Parthica. Una messa a punto*, in *Le Bohec* (2000), vol. I, pp. 397-406.
- RICHARDSON J. H., SANTANGELO F. (2011), *Priests and State in the Roman World*, Steiner, Stuttgart.
- RIEGER A.-K. (2004), *Heiligtümer in Ostia*, Pfeil, Münich.
- ID. (2009), *Tradition locale contre unité supra-régionale: le culte de Magna Mater*, in "Trivium", 4, pp. 2-33.
- RIEGER B. (1999), *Die Capitolia des Kaisers Domitian*, in "Nikephoros", 12, pp. 171-204.
- RITNER R. (2006), *"And Each Staff Transformed into a Snake": The Serpent Wand in Ancient Egypt*, in K. Szpakowska (ed.), *Through A Glass Darkly: Magic, Dreams and Prophecy in Ancient Egypt*, Classical Press of Wales, Swansea, pp. 205-25.
- RIVES J. (2006), *Magic, Religion, and Law: The Case of the Lex Cornelia de sicariis et veneficiis*, in C. Ando, J. Rüpke (eds.), *Religion and Law in Classical and Christian Rome*, Steiner, Stuttgart, pp. 47-68.
- RODRÍGUEZ-ALMEIDA E. (1977-78), *Cohortes tres Horreorum Galbanorum*, in "Rendiconti Pontificia Accademia di Archeologia", 50, pp. 9-25.
- ROLLER L. (1999), *In Search of God the Mother: The Cult of Anatolian Cybele*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London.
- ROMANO D. (1998), *L'ultimo pagano. Flaviano nello specchio del Carmen contra paganos*, Palumbo, Palermo.
- ROSSO E. (in stampa), *Des empereurs aux traits isiaques? Images et contextes*, in Gasparini, Veymiers.
- RÜPKE J. (2004), *La religione dei Romani*, Einaudi, Torino.
- ID. (2006), *Organisationsmuster religiöser Spezialisten im kultischen Spektrum Roms*, in Bonnet, Rüpke, Scarpi (2006), pp. 13-26.
- ID. (Hrsg.) (2007), *Gruppenreligionen im römischen Reich: Sozialformen, Grenzziehungen und Leistungen*, Mohr Siebeck, Tübingen.
- ID. (2008), *Fasti sacerdotum: A Prosopography of Pagan, Jewish, and Christian Religious Officials in the City of Rome, 300 BC to AD 499*, Oxford University Press, Oxford.
- ID. (2010), *Religious Pluralism*, in A. Barchiesi, W. Scheidel (eds.), *The Ox-*

- ford Handbook of Roman Studies*, Oxford University Press, Oxford, pp. 748-66.
- ID. (2013), *Tra Giove e Cristo. Trasformazioni religiose nell'impero romano*, Morcelliana, Brescia.
- ID. (2014), *Superstitio. Devianza religiosa nell'Impero romano*, Carocci, Roma.
- ID. (2015a), *The "Connected Reader" as a Window into Lived Ancient Religion: A Case Study of Ovid's Libri fastorum*, in "Religion in the Roman Empire", 1, pp. 95-113.
- ID. (2015b), *Religious Agency, Identity, and Communication: Reflecting on History and Theory of Religion*, in "Religion", 45, pp. 344-66.
- ID. (2016a), *On Roman Religion: Lived Religion and the Individual in Ancient Rome*, Cornell University Press, Ithaca (NY).
- ID. (2016b), *Pantheon. Geschichte der antiken Religionen*, Beck, München (trad. it. Einaudi, Torino 2018).
- RUTTER J. B. (1968), *The Three Phases of the Taurobolium*, in "Phoenix", 22, pp. 226-49.
- SABBATUCCI D. (1975), *Lo Stato come conquista culturale*, Bulzoni, Roma.
- ID. (1976), *Magia ingiusta e nefasta*, in P. Xella (a cura di), *Magia. Studi di Storia delle Religioni in memoria di Raffaella Garosi*, Bulzoni, Roma, pp. 233-240.
- ID. (1988), *La religione di Roma antica dal calendario festivo all'ordine cosmico*, Mondadori, Milano.
- SABLAYROLLES R. (1996), *Libertinus Miles. Les cohortes de vigiles*, École française de Rome, Rome.
- SAGGIORO A. (2005), *Diritto romano e identità cristiana. Definizioni storico-religiose e confronti interdisciplinari*, Carocci, Roma.
- SAID E. W. (1978), *Orientalism*, Routledge & Kegan, London-Henley (trad. it. Feltrinelli, Milano 2005, 4^a ed.).
- SANDERS G. (1972), *s.v. Gallos*, in RAC, vol. VIII, col. 984-1034.
- SANTI C. (2008), *Sacra facere. Aspetti della prassi ritualistica divinatoria nel mondo romano*, Bulzoni, Roma.
- SANZI E. (1993a), *La coppia Sol-Luna nell'iconografia mitriaca, dolichena e cristiana: sovrapposizione o rielaborazione?*, in M. Cecchelli, G. L. Masetti Zannini (a cura di), «*In labore virtus*». *Studi offerti a mons. dott. Dante Balboni nel 50° di sacerdozio 1941-1991*, Istituto Beato Angelico, Roma, pp. 175-82, 440-3.
- ID. (a cura di) (1993b), Giancarlo Montesi, *Miscellanea di Studi storico-religiosi*, Nuova Cultura, Roma.
- ID. (1997), *Dimension sociale et organisation du culte dolichénien*, in Bellelli, Bianchi (1997), pp. 475-514.
- ID. (2002), *Magia e culti orientali. Osservazioni storico-religiose intorno ad una*

- gemma eliopolitana conservata nel museo archeologico nazionale di Napoli*, in A. Mastrocinque (a cura di), *Gemme gnostiche e cultura ellenistica. Atti dell'incontro di studio Verona, 22-23 ottobre 1999*, Patron, Bologna, pp. 207-24.
- ID. (a cura di) (2006), Firmico Materno, *L'errore delle religioni pagane*, Città Nuova, Roma.
- ID. (2007), *Agli ordini di Iuppiter Dolichenus. Le iscrizioni alfabetiche, le formule imperative e la dimensione onirica nel culto del dio da Doliche*, in O. Cordovana, M. Galli (a cura di), *Arte e memoria culturale nell'età della Seconda Sofistica, Atti del congresso internazionale tenutosi il 23-24 novembre 2000 presso l'Istituto Archeologico Germanico*, Edizioni del Pri-sma, Catania, pp. 255-70.
- ID. (2013), IVPPITER OPTIMVS MAXIMVS DOLICHENVVS. *Un "culto orientale" fra tradizione e innovazione: riflessioni storico-religiose*, Lithos, Roma.
- ID. (2017), *Serapide: soluzione e causa della crisi. Osservazioni storico-religiose*, in C. Pisano, E. Sanzi (a cura di), *Crisi e Identità religiosa. Classicità e Tardo Antico / Crisis and Religious Identity: Classical and Late Antiquity. Atti del Convegno internazionale, Santa Maria Capua Vetere, 30 marzo 2015*, Lithos, Roma, pp. 127-46.
- SAPELLI RAGNI M. (a cura di) (2012), *Antinoo. Il fascino della bellezza. Catalogo della mostra (Villa Adriana, Tivoli, Roma, 5 aprile-4 novembre 2012)*, Electa, Milano.
- SARTRE A., SARTRE M. (2016), *Palmyre. Vérités et légendes*, Perrin, Paris.
- SATTERFIELD S. (2012), *Intention and Exotism in Magna Mater's Introduction into Rome*, in "Latomus", 71, pp. 373-91.
- SAXER V. (1988), *Domus ecclesiae-οἶκος τῆς ἐκκλησίας in den frühchristlichen literarischen Texten*, in "Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte", 83, pp. 167-79.
- ID. (2001), *La Chiesa di Roma dal V al X secolo: amministrazione centrale e organizzazione territoriale*, in AA.VV., *Roma nell'alto medioevo* ("Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo", 48), CISAM, Spoleto, pp. 493-632.
- SAXL F. (1931), *Mithras. Typengeschichtliche Untersuchungen*, Keller, Berlin.
- SCHÄFER P. (1998), *Judeophobia. Attitudes towards the Jews in the Ancient World*, Harvard University Press, Cambridge (MA)-London.
- SCHEID J. (1990), *Romulus et ses frères. Le collège des frères arvaies, modèle du culte public dans la Rome des empereurs*, École française de Rome, Rome.
- ID. (1994), *Claudia, la vestale*, in A. Fraschetti (a cura di), *Roma al femminile*, Laterza, Roma-Bari, pp. 3-20.
- ID. (1995), *Le ΔΕΣΜΟΣ de Gaionas. Observations sur une plaque inscrite du sanctuaire des dieux syriens à Rome (IGUR 109)*, in "Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité", 107, pp. 301-14.

- ID. (1997), *L'écrit et l'écriture dans la religion romaine: mythe et réalité*, in B. Gratiën, R. Hanoune (éds.), *Lire l'écrit. Textes, archives bibliothèques dans l'Antiquité*, "Ateliers. Cahiers de la maison de la recherche", 12, pp. 99-108.
- ID. (2013), *Les dieux, l'État et l'individu, Réflexions sur la religion civique à Rome*, Seuil, Paris.
- SCHÜTTE-MAISCHATZ A., WINTER E. (2004), *Doliche – Eine kommagenische Stadt und ihre Götter. Mithras und Iupiter Dolichenus*, Habelt, Bonn.
- SCHWARZER H. (2012), *Die Heiligtümer des Iuppiter Dolichenus*, in Blömer, Winter (2012), pp. 143-210.
- SCHWERTHEIM E. (1979), *Mithras. Seine Denkmäler und sein Kult*, in "Antike Welt", Sonderheft 10, Raggi, Feldmeilen.
- ID. (1981), *Iupiter Dolichenus. Seine Denkmäler und seine Verehrung*, in M. J. Vermaseren (hrsg.), *Die orientalischen Religionen im Römerreich*, Brill, Leiden, pp. 193-212.
- SCULLARD H.H. (1974), *The Elephant in the Greek and Roman World*, Cornell University Press, Ithaca (NY).
- SEGAL A. F. (1977), *Two Powers in Heaven: Early Rabbinic Reports about Christianity and Gnosticism*, Brill, Leiden.
- SEGAL J. B. (2001), *Catalogue of the Aramaic and Mandaic Incantation Bowls in the British Museum*, British Museum, London.
- SFAMENI GASPARRO G. (2005), *I misteri di Mithra*, in A. Bottini (ed.), *Il rito segreto. Misteri in Grecia e a Roma*, Electa, Milano, pp. 97-108.
- SINI F. (2001), *Sua cuique civitati religio. Religione e diritto pubblico in Roma antica*, Giappichelli Torino.
- SIRAGO V. (1967), *Diocleziano*, in AA.VV., *Nuove questioni di Storia Antica*, Marzorati, Milano, pp. 581-613.
- SOLIN H. (1983), *Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt. Eine ethnisch-demographische Studie mit besonderer Berücksichtigung der sprachlichen Zustände*, in ANRW, II, 29, 2, pp. 587-789.
- SOMMELLA P., MIGLIORATI L. (1991), *Il segno urbano. L'opera di Augusto e dei suoi collaboratori*, in A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma*, vol. II: *L'impero mediterraneo*, t. 2: *I principi e il mondo*, Einaudi, Torino, pp. 291-7.
- SORDI M. (1984), *I cristiani e l'impero romano*, Jaca Book, Milano.
- ID. (1985), *Pax deorum e libertà religiosa nella storia di Roma*, in Id. (a cura di), *La pace nel mondo antico*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 146-54.
- ID. (2005), *La conversione di Costantino*, in A. Donati, G. Gentili (a cura di), *Costantino il Grande. La civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente*, Silvana, Cinisello Balsamo, pp. 36-43.
- SORRENTI S. (1997), *Les représentations figurées de Jupiter Dolichénien à Rome*, in Bellelli, Bianchi (1997), pp. 367-454.

- SPEIDEL M. P. (1965), *Die equites singulares Augusti. Begleittruppe der römischen Kaiser des zweiten und dritten Jahrhunderts*, Habelt, Bonn.
- ID. (1978), *The Religion of Iuppiter Dolichenus in the Roman Army*, Brill, Leiden.
- ID. (1994), *Die Denkmäler der Kaisereiter. Equites singulares Augusti*, Habelt, Bonn.
- SPINELLI M. (a cura di) (2009), Prudenziario, *Gli inni quotidiani, Le corone dei martiri*, Città Nuova, Roma.
- STEINBY E. M. (1986), *L'industria laterizia a Roma nel tardo Impero*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, vol. II, Laterza, Roma-Bari, pp. 99-164.
- STERN H. (1953), *Le calendrier de 354. Étude sur son texte et ses illustrations*, Geuthner, Paris.
- STEUERNAGEL D. (2004), *Kult und Alltag in römischen Hafenstädten. Soziale Prozesse in archäologischer Perspektive*, Steiner, Stuttgart.
- STROUMSA G. G. (1996), *Philosophy of the Barbarians: On Early Christian Ethnological Representations*, in H. Cancik (Hrsg.), *Geschichte-Tradition-Reflexion. Festschrift M. Hengel*, vol. II: *Griechische und Römische Religion*, Mohr Siebeck, Tübingen, pp. 339-68.
- SUMMERS K. (1996), *Lucretius' Roman Cybele*, in Lane (1996), pp. 337-65.
- SWETNAM-BURLAND M. (2015), *Egypt in Italy: Visions of Egypt in Roman Imperial Culture*, Cambridge University Press, New York.
- TAKÁCS S. A. (1996), *Magna Deum Mater Idaea, Cybele, and Catullus' Attis*, in Lane (1996), pp. 367-86.
- TARDIEU M. (1992), *Les gnostiques dans la Vie de Plotin, analyse du chapitre 16*, in Brisson *et al.* (1982-92), pp. 503-63.
- TEIXIDOR J. (1979), *The Pantheon of Palmyra*, Brill, Leiden.
- THOMAS G. (1984), *Magna Mater and Attis*, in ANRW, II, 17, 3, pp. 1500-35.
- TORRE C. (2008), *Ritratti di signora: (per un'interpretazione di Ovidio, «Fasti» IV 247-349)*, in P. F. Moretti (a cura di), *Debita dona. Studi in onore di Isabella Gualandri*, D'Auria, Napoli, pp. 471-501.
- TSIOLIS V. (2016), *Antinoo en Mantinea*, in V. Gasparini (a cura di), *Vestigia. Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*, Steiner, Stuttgart, pp. 689-99.
- TURCAN R. (1978), *Le culte impérial au III^e siècle*, in ANRW, II, 16, 2, pp. 996-1084.
- ID. (1985), *Héliogabale et le sacre du soleil*, Albin Michel, Paris.
- ID. (1993), *Les dieux de l'Orient dans l'Histoire Auguste*, in "Journal des Savants", I, pp. 21-62.
- ID. (1998), *Rome et ses dieux*, Hachette, Paris.
- ID. (éd.) (2002), *Firmicus Maternus, L'erreur des religions païennes*, Les Belles Lettres, Paris (2^{ème} éd.).

- ID. (2004), *Les cultes orientaux dans le monde romain*, Les Belles Lettres, Paris (3^{ème} éd.).
- ID. (2007), *Isis gréco-romaine et l'hénothéisme féminin*, in L. Bricault, M. J. Versluys, P. G. P. Mayboom (eds.), *Nile into Tiber: Egypt in the Roman World. Proceedings of the IIIrd International Conference of Isis Studies, Leiden, May 11-14 2005*, Brill, Leiden-Boston, pp. 73-88.
- ID. (2011), *Ouranopolis. La vocation universaliste de Rome*, Consiglio Nazionale delle Ricerche-Publisud, Roma-Paris.
- VAN ANDRINGA W. (2015), *The Archaeology of Ancient Sanctuaries*, in Raja, Rüpke (2015), pp. 29-40.
- VAN HAEPEREN F. (2002), *Le collège pontifical (3^{ème} s. a.C.-4^{ème} s. p.C.). Contribution à l'étude de la religion publique romaine*, Institut Historique Belge de Rome, Bruxelles-Rome.
- ID. (2006), *Fonctions des autorités politiques et religieuses romaines en matière de "cultes orientaux"*, in Bonnet, Rüpke, Scarpi (2006), pp. 39-52.
- ID. (2010), *Vie religieuse et horrea. Exemples de Rome et d'Ostie*, in "Archiv für Religionsgeschichte", 12, pp. 243-59.
- ID. (2011a), *Les acteurs du culte de Magna Mater à Rome et dans les provinces occidentales de l'Empire*, in St. Benoist, A. Daguët-Gagey, Chr. Hoët-van Cauwenberghe (éds.), *Figures d'Empire, fragments de mémoire. Pouvoirs et identités dans le monde romain impérial (I^{er} s. av. n.è.-V^{er} s. de n.è.)*, Presses universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq, pp. 467-84.
- ID. (2011b), *Cohabitations religieuses à Ostie, port de Rome*, in Belayche, Dubois (2011), pp. 109-28.
- ID. (2012), *Collèges de dendrophores et autorités locales et romaines*, in M. Dondin-Payre, N. Tran (éds.), *Collegia. Le phénomène associatif dans l'Occident romain*, Ausonius, Bordeaux, pp. 47-62.
- ID. (2014), *Les prêtresses de Mater Magna dans le monde romain occidental*, in G. Urso (a cura di), *Sacerdos. Figure del sacro nella società romana. Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 26-28 settembre 2012*, ETS, Pisa, pp. 299-322.
- VERMASEREN M. J. (ed.) (1977-89), *Corpus Cultus Cybelae Attidisque (CCCA)*, 7 voll., Brill, Leiden.
- VERMASEREN M. J., VAN ESSEN C. C. (1965), *The Excavation in the Mithraeum of the Church of Santa Prisca in Rome*, Brill, Leiden.
- VERNANT J.-P. (1974), *Mythe et société en Grèce ancienne*, Maspéro, Paris.
- VERSNEL H. S. (1990), *Inconsistencies in Greek and Roman Religion*, vol. I: *TER UNUS: Isis, Dionysos, Hermes. Three Studies in Henotheism*, Brill, Leiden-New York.
- VERSLUYS M. J. (2012), *Making Meaning with Egypt: Hadrian, Antinous and Rome's Cultural Renaissance*, in Bricault, Versluys (2012), pp. 25-39.

- VEYNE P. (1979), *L'hellénisation de Rome et la problématique des acculturations*, in "Diogène", 196, pp. 3-11.
- VOISIN J.-L. (1987), *Exoriente Sole (Suétone, Nér. 6). D'Alexandrie à la Domus Aurea*, in AA.VV., *L'Urbs: espace urbain et histoire (I^{er} siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international organisé par le Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome (Rome, 8-12 mai 1985), École française de Rome, Rome, pp. 509-43.
- VOLLKOMMER R. (1997), *s.v. Victoria*, in LIMC, VIII, 1, pp. 237-69.
- WATTS E. J. (2015), *The Final Pagan Generation*, University of California Press, Oakland.
- WATTS W. J. (1976), *Race Prejudice in the Satires of Juvenal*, in "Acta Classica", 19, pp. 83-104.
- WINTER E. (Hrsg.) (2008a), ΠΑΤΡΙΣ ΠΑΝΤΡΟΦΟΣ ΚΟΜΜΑΓΗΝΗ. *Neue Funde und Forschungen zwischen Taurus und Euphrate*, Habelt, Bonn.
- ID. (2008b), *Doliche, das Heiligtum des Iupiter Dolichenus und die Grabung auf dem Dülük Baba Tepesi*, in Winter (2008a), pp. 53-68.
- ID. (2011), *Der Kult des Iupiter Dolichenus und seine Ursprünge. Das Heiligtum auf dem Dülük Baba Tepesi bei Doliche*, in E. Winter (Hrsg.), *Von Kummuh nach Telouch. Archäologische und historische Untersuchungen in Kommagene. Dolichener und Kommagenische Forschungen IV*, Habelt, Bonn, pp. 1-18.
- WISSOWA G. (1912), *Religion und Kultus der Römer*, Beck, München (2^e ed.).
- WITSCHEL CH. (2012), "Orientalische Kulte" im römischen Reich – neue Perspektiven der Altertumswissenschaftlichen Forschung, in Blömer, Winter (2012), pp. 13-38.
- WOLFF C. (2000a), *Legio I Parthica*, in Le Bohec (2000), vol. 1, pp. 247-50.
- ID. (2000b), *Legio III Parthica*, in Le Bohec (2000), vol. 1, pp. 251-2.
- YAVETZ Z. (1993), *Judeophobia in Classical Antiquity: a Different Approach*, in "The Journal of Jewish Studies", 44, pp. 1-22.
- XELLA P. (2009), «Syncretisme» comme catégorie conceptuelle: une notion utile?, in C. Bonnet, V. Pirenne-Delforge, D. Praet (éds.), *Les religions orientales dans le monde grec et romain: cent ans après Cumont, 1906-2006. Bilan historique et historiographique (Colloque de Rome, 16-18 novembre 2006)*, Institut Historique de Rome, Bruxelles-Roma, pp. 135-50.
- ID. (a cura di) (2013), *The Tophet in the Phoenician Mediterranean*, Essedue, Verona.
- ZANKER P. (1987), *Augustus und die Macht der Bilder*, Beck, München (trad. it. Bollati Boringhieri, Torino 2006).
- ZAPPATA E. (1997), *Les divinités dolichéniennes et les sources épigraphiques latines*, in Bellelli, Bianchi (1997), pp. 87-256.

- ZIOLKOWSKI A. (1992), *The Temples of Mid-Republican Rome and their Historical and Topographical Context*, «L'Erma» di Bretschneider, Roma.
- ZEVI F. (2012), *Culti ed edifici templari di Ostia repubblicana*, in "Ostraka", 21, pp. 537-63.
- ZWIERLEIN-DIEHL E. (Hrsg.) (2002), *Siegel und Abdruck. Antike Gemmen in Bonn. 130 ausgewählte Stücke. Akademisches Kunstmuseum-Antikensammlung der Universität Bonn, Sonderausstellung vom 18. September 2002 bis 31. Januar 2003*, Köllen, Bonn.